

# PROGETTO ALTERNATIVE

PROMUOVERE L'USO DI MISURE ALTERNATIVE  
ALLA DETENZIONE PER TOSSICODIPENDENTI



**MANUALE GUIDA**





---

# Prefazione

Il problema delle carceri in tutto il mondo rappresenta uno dei gravi problemi irrisolti dell'umanità.

In nessun campo dell'umano agire si può comparare i tempi moderni con il medioevo. Per le carceri sì: le condizioni di vita dei detenuti sono sovrapponibili a quelle in uso nei secoli passati, anche in Paesi che si dichiarano paladini della difesa dei diritti umani. Senza citare le aberrazioni di Abù Graib o di Guantanamo, non c'è poi tanta differenza tra alcune celle di sicurezza italiane, certi manicomi criminali, certe prigioni e le condizioni di detenzione a Castel Sant'Angelo rappresentate nell'ultimo atto della Tosca.

Ciò premesso e senza neanche sfiorare il tema delle torture in senso lato, che in troppa parte del mondo ancora non suscitano moti di rifiuto e di repulsione popolare, quasi fossero inevitabili, chi si adopera, e sono tanti, per prevenire l'ingresso in carcere delle persone, specie se malate, o accorciarne la reclusione, accelerandone l'uscita, compie opera benemerita favorendo il benessere collettivo.

Se poi si considera che un terzo dei reclusi nel mondo lo è per problemi legati alle sostanze, in cui la patologia si somma a patologia in un ambiente che per definizione esalta la stigmatizzazione e la discriminazione, ancora più benemeriti sono quanti si impegnano, ai diversi livelli del loro operare, per trovare alternative al carcere almeno per i consumatori di sostanze illegali.

Il progetto descritto nelle pagine seguenti, che non a caso si chiama Alternative, vuole essere un faro per illuminare i tentativi, i successi, le difficoltà ed anche le contraddizioni di chi in Europa agisce quotidianamente, spesso in silenzio e subendo le stesse discriminazioni, per sottrarre al carcere una fetta importante di patologia, migliorando la convivenza civile di tutti. Almeno in Europa, che è, o dovrebbe essere, la culla della civiltà.

**Dr. Massimo Barra**

Chairman of Red Cross/Red Crescent  
Partnership on substance abuse



---

# Indice

<b>Ringraziamenti</b>	6
<b>Introduzione</b>	7
Contesto	7
Obiettivi	8
<hr/>	
<b>Capitolo 1. Migliorare la conoscenza reciproca dei sistemi giuridici e giudiziari dei paesi dell'UE e facilitare la creazione di reti, la cooperazione e lo scambio di informazioni e buone pratiche</b>	9
<hr/>	
<b>1.1 Confronto delle misure alternative nei sistemi giudiziari dei paesi partner</b>	9
Raccolta di informazioni base: metodi e strumenti	
Descrizione della normativa sulle misure alternative e relative procedure amministrative in ciascun paese partner	
Punti di forza e debolezza del sistema giudiziario nei paesi partner	
<hr/>	
<b>1.2 Uso di protocolli procedurali comuni</b>	19
Descrizione dei protocolli	
Aspetti positivi e negativi nell'avere protocolli comuni	
<hr/>	
<b>Capitolo 2. Rafforzare la collaborazione tra gli organi di giustizia penale, le organizzazioni della società civile e i servizi sanitari e sociali, al fine di migliorare le condizioni di detenzione dei tossicodipendenti e degli altri detenuti</b>	23
<hr/>	
<b>2.1 Riunioni informative e di coordinamento</b>	23
Riunioni informative e di coordinamento	
Principali risultati di tali riunioni	
<hr/>	
<b>2.2 Attività di formazione</b>	28
Adattamento del contenuto alle esigenze locali	
Principali risultati di tali attività	



---

<b>Capitolo 3.</b>	<b>Rafforzare e sostenere l'attuazione di misure alternative alla reclusione per detenuti tossicodipendenti</b>	32
<hr/>		
<b>3.1</b>	<b>Attività in carcere</b>	32
	Descrizione delle attività e dati sui partecipanti	
	Migliori pratiche e raccomandazioni	
	Principali risultati delle attività in carcere	
<hr/>		
<b>3.2</b>	<b>Programmi terapeutici alternativi alla detenzione per detenuti tossicodipendenti</b>	43
	Descrizione delle attività e dati sui partecipanti	
	Migliori pratiche e raccomandazioni	
<hr/>		
<b>3.3</b>	<b>Attività con le famiglie</b>	51
	Descrizione delle attività	
	Principali risultati nel lavorare con le famiglie	
<hr/>		
<b>Capitolo 4.</b>	<b>Aumentare la conoscenza e l'informazione pubblica sui limiti ed i costi della detenzione ed i vantaggi morali, pratici e finanziari dell'uso di misure alternative per alcuni gruppi specifici di detenuti</b>	53
<hr/>		
<b>4.1</b>	<b>Azioni di advocacy</b>	53
	Descrizione delle attività di sensibilizzazione e advocacy	
	Migliori pratiche e risultati delle azioni di advocacy	
<hr/>		
<b>Conclusioni</b>		58
<hr/>		
	Quadro normativo e procedurale	
	Attività di sostegno nelle carceri	
	Trattamento terapeutico come alternativa al carcere	
	Costruire un consenso per attuare misure alternative al carcere	
<hr/>		
<b>Allegati</b>		
<hr/>		
	I. Scheda – Attività nelle carceri	
	II. Scheda – Programmi terapeutici in misure alternative	

---



---

# Ringraziamenti

Questa pubblicazione è stata realizzata dallo staff della Fondazione Villa Maraini in stretta collaborazione con tutte le organizzazioni partner coinvolte nel progetto ALTERNATIVE.

In particolare, vorremmo ringraziare i seguenti colleghi che hanno contribuito alla stesura di questo documento, tramite la revisione delle bozze precedenti e la partecipazione a incontri e consultazioni organizzate durante l'attuazione del progetto:

**Nadia Gasbarrini, Vincenzo Palmieri, Philippe Garcia,**  
FONDAZIONE VILLA MARAINI, ROMA – ITALIA

**Laura Carletti, Ezio Farinetti,**  
ASSOCIAZIONE GRUPPO ABELE, TORINO - ITALIA

**Laurent Michel, Maxime Ruby,**  
CROCE ROSSA FRANCESE, PARIGI – FRANCIA

**Miguel Lago, Susana Gouveia, Susana Coimbra,**  
CROCE ROSSA PORTOGHESE, LISBONA – PORTOGALLO

**Jiri Richter, Miluše Sadilkova,**  
SANANIM, PRAGA – REPUBBLICA CECA

Infine, vorremmo ringraziare la **Commissione Europea** per il contributo finanziario al progetto ALTERNATIVE nell'ambito del Programma Giustizia Penale 2008-2013, che ha reso possibile la pubblicazione di questo manuale.



---

# Introduzione

## Contesto

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del Progetto ALTERNATIVE - "Promuovere l'uso di misure alternative alla detenzione per tossicodipendenti", co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Giustizia Penale 2008-2013 e realizzato dalla Fondazione Villa Maraini (responsabile del progetto) e quattro associazioni partner: Associazione Gruppo Abele (Italia), SANANIM (Repubblica Ceca), Croce Rossa Francese (Francia) e Croce Rossa Portoghese (Portogallo).

L'obiettivo generale del progetto era quello di promuovere e incrementare l'adozione di misure alternative alla detenzione per tossicodipendenti, mostrando i vantaggi di tali approcci in termini di riduzione del sovraffollamento carcerario, diminuzione della recidiva e generale miglioramento delle condizioni di detenzione. A questo scopo, gli obiettivi specifici del progetto sono stati:

1. migliorare, fra i paesi dell'Unione Europea, la conoscenza reciproca dei sistemi giuridici e giudiziari e facilitare il sistema di coordinamento, la cooperazione e lo scambio di informazioni e buone pratiche;
2. rafforzare la collaborazione tra gli organi di giustizia penale, le organizzazioni della società civile e i servizi sanitari e sociali;
3. rafforzare e sostenere l'attuazione di programmi terapeutici alternativi alla detenzione per tossicodipendenti;
4. aumentare la conoscenza e l'informazione pubblica sui vantaggi delle misure alternative alla detenzione per alcuni gruppi specifici di detenuti.

I tossicodipendenti costituiscono una grande percentuale della popolazione carceraria nella maggior parte dei paesi, anche se molti di loro non sono attori principali nel traffico di droga e sono spesso dipendenti stessi della droga. Per questo motivo, alternative terapeutiche al carcere hanno ricevuto, negli ultimi anni, maggiore sostegno politico in tutta Europa, in linea con tutte le principali convenzioni internazionali e linee guida, come le regole minime standard delle Nazioni Unite per le misure non detentive e la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope del 1988.

Tuttavia, il numero di tossicodipendenti che entrano ed escono dalle carceri e dal sistema di giustizia penale senza avere accesso a un trattamento adeguato è in crescita in molti paesi, portando ad un grave sovraffollamento delle carceri che rende impossibile rispettare gli standard minimi di detenzione stabiliti dalle Nazioni Unite e il rispetto della dignità e dei diritti umani dei detenuti.

I motivi principali per un uso ancora limitato di alternative alla detenzione sono le difficoltà di cooperazione e coordinamento tra gli organi di giustizia penale, i servizi sanitari e sociali, così come lo scetticismo pubblico verso questo tipo di misura giuridica.

In considerazione di ciò, il progetto ha avuto l'obiettivo di aumentare la conoscenza sui vantaggi dell'uso di metodi alternativi alla detenzione per alcuni gruppi specifici di detenuti anche e soprattutto tra gli agenti di giustizia penale e il personale sanitario e sociale, in modo da rendere la collaborazione tra questi attori più efficiente ed efficace.



## Obiettivi

Questa pubblicazione è stata realizzata sulla base dell'esperienza acquisita da tutte le organizzazioni partner durante l'attuazione del progetto ALTERNATIVE. Essa deve essere intesa come un insieme di buone pratiche e apprendimenti che possono aiutare altre organizzazioni che vogliono sviluppare e portare avanti programmi analoghi nei loro paesi.

Le raccomandazioni presentate in questo manuale sono state raccolte attraverso un processo di autovalutazione svolto dalle organizzazioni partecipanti, cui era stato chiesto di pensare e riflettere su cosa abbia funzionato o meno durante la pianificazione e l'attuazione delle attività di supporto per detenuti tossicodipendenti sia all'interno che all'esterno delle carceri.

Questo manuale è strutturato in cinque capitoli, secondo gli obiettivi del progetto e le fasi di attuazione.

- Il primo capitolo è relativo alla raccolta dati sulla situazione delle carceri e le misure alternative alla detenzione previste nei sistemi giudiziari dei paesi partner, e allo sviluppo di protocolli procedurali comuni e strumenti di lavoro.
- Il secondo capitolo riguarda il sistema di coordinamento e le attività di formazione condotte con gli organi di giustizia penale, i servizi sanitari e di trattamento, gli istituti penitenziari, e comprende consigli su come coinvolgere e migliorare la collaborazione tra tutti questi attori.
- Il terzo capitolo è dedicato alla descrizione delle attività di supporto per detenuti tossicodipendenti effettuati all'interno delle carceri e nei servizi di trattamento esterni per coloro che beneficiano di misure alternative alla detenzione. Sono inclusi in questa sezione anche esempi di metodi efficaci così come i principali problemi e sfide riscontrate nella realizzazione di tali interventi.
- Il quarto capitolo presenta le attività di advocacy condotte tra gli "stakeholders" e la popolazione in generale, al fine di aumentare l'informazione pubblica sui limiti ed i costi della detenzione e i vantaggi dell'uso di misure alternative per alcuni gruppi specifici di detenuti.
- Infine, l'ultimo capitolo presenta le conclusioni che si possono trarre dalle sezioni precedenti, indicando alcuni principi fondamentali e consigli per le azioni future nel campo delle misure alternative alla detenzione per i detenuti tossicodipendenti.

**Ci auguriamo che questo manuale possa rappresentare uno strumento utile per altri professionisti e organizzazioni che lavorano o vogliono lavorare con detenuti tossicodipendenti. Il nostro obiettivo è quello di migliorare le conoscenze e rafforzare le competenze dei responsabili di programmi e progetti, fornitori di servizi di assistenza sanitaria, amministratori e dipendenti carcerari, ufficiali di giustizia penale circa l'uso di alternative alla reclusione per i detenuti tossicodipendenti, al fine di rendere tali misure più efficaci e contribuire a migliorare le condizioni di detenzione di persone tossicodipendenti e di altri detenuti.**



# Capitolo 1

## Capitolo 1. Migliorare la conoscenza reciproca dei sistemi giuridici e giudiziari dei paesi dell'UE e facilitare la creazione di reti, la cooperazione e lo scambio di informazioni e buone pratiche

### 1.1 Confronto delle misure alternative nei sistemi giudiziari dei paesi partner

#### Raccolta di informazioni base: metodi e strumenti

Per lo sviluppo di qualsiasi tipo di progetto nel campo della giustizia penale è fondamentale avere un quadro chiaro e comprensivo del sistema legislativo in uso nel paese. Le informazioni di base da raccogliere dovrebbero includere un'analisi della legislazione nazionale e del sistema di giustizia penale, nonché una mappatura di tutte le istituzioni coinvolte nell'attuazione pratica delle leggi.

Ciò è particolarmente importante per i programmi incentrati su misure alternative al carcere, dal momento che il significato di tale termine e il suo conseguente utilizzo pratico sono molto diversi da paese a paese. Una misura alternativa al carcere è un modo di scontare una pena e/o ricevere un trattamento diverso dallo stare in carcere o prigione, che può essere offerto ad una persona condannata per un crimine.

Per i tossicodipendenti, le alternative alla detenzione normalmente hanno una componente di trattamento legata alla tossicodipendenza. Un programma terapeutico intrapreso nell'ambito di un contesto giudiziario - cioè una misura alternativa appositamente progettata per i trasgressori che abusano di droga - può essere designato come trattamento quasi coercitivo. Esso consiste in un trattamento che, "una volta ottenuto il consenso della persona da trattare, esso viene ordinato, motivato e/o supervisionato da un'autorità competente. In questo caso il trattamento non sarà puramente coercitivo, ma avrà una componente di obbligatorietà di fondo. Questo permette di capire quando il paziente che acconsente al trattamento sia deciso ad interromperlo, a mantenerlo o a riprovare dall'inizio." " (1)

Le misure alternative possono essere utilizzate in tutte le fasi del sistema di giustizia penale:

- Fase istruttoria: *la custodia e la detenzione cautelare possono essere sospese per il trattamento terapeutico;*
- Fase processuale: *la sentenza può essere completamente o parzialmente sospesa per consentire al trasgressore di accedere ad un programma terapeutico;*

(1) - Moraes Rocha, João Luís, "Portugal. Alternative measures to imprisonment and quasi-coerced treatment - a new paradigm" in Expert Forum on Criminal Justice. National Experiences with quasi-coerced treatment of drug-dependent offenders. Overview of Work undertaken 2007-2010 and relevant contributions, Grupo Pompidou - Conselho da Europa, 2010, p. 22.



- *Fase di post-processo*: dopo aver scontato parte della pena, i detenuti possono ottenere la liberazione anticipata o condizionale, al fine di entrare in un programma terapeutico.

Nel quadro del progetto ALTERNATIVE, le informazioni di base raccolte includono i seguenti dati:

**1) Normativa nazionale:**

- Misure alternative alla detenzione esistenti
- Persone che possono beneficiare di tali misure
- Regolamenti specifici per detenuti tossicodipendenti (intendendo persone dipendenti sia dalla droga che dall'alcol)
- Procedure per l'uso e l'applicazione pratica delle misure alternative
- Fonti di finanziamento
- Differenze regionali (se presenti e applicate)

**2) Popolazione nelle carceri:**

- Numero generale dei detenuti
- Numero/percentuale dei tossicodipendenti (compresi i dipendenti dall'alcol)
- Valutazione epidemiologica (prevalenza di HIV, prevalenza di HCV, ecc.)

**3) Servizi sociali e sanitari a livello locale per detenuti tossicodipendenti:**

- Centri terapeutici per tossicodipendenti
- Tipologia di altri servizi per tossicodipendenti
- Numero e tipologia di servizi che accettano i detenuti tossicodipendenti

**4) Problemi e bisogni specifici**

- Problemi procedurali (tempistiche, burocrazia ecc.)
- Problemi di comunicazione (fra le varie parti coinvolte)
- Problemi logistici (mancanza di servizi/luoghi per detenuti tossicodipendenti)
- Esigenze dei detenuti tossicodipendenti
- Esigenze del personale penitenziario
- Esigenze delle agenzie di giustizia penale (ufficiali giudiziari, giudici, avvocati, pubblici ministeri e procuratori)
- Esigenze dei servizi sanitari e di accoglienza

Per la raccolta di tutte queste informazioni, devono essere utilizzate sia le fonti dirette che quelle indirette. Esempi di fonti indirette sono le statistiche ufficiali, le relazioni, gli studi e le ricerche da parte di istituzioni nazionali o locali; fonti dirette comprendono interviste a informatori chiave, questionari compilati da gruppi target, focus- groups. Le fonti possono includere stazioni locali di polizia, tribunali, giudici e magistrati, il



---

servizio sociale per l'esecuzione penale esterna o di altri enti responsabili per la supervisione delle sanzioni non detentive, le amministrazioni carcerarie, la polizia penitenziaria, e le organizzazioni non governative che lavorano nel campo della giustizia penale.

La raccolta di informazioni provenienti da una vasta gamma di fonti è essenziale per capire gli ostacoli alla realizzazione pratica di alcune disposizioni legislative, i problemi incontrati in diverse parti del paese e da diversi livelli di autorità di giustizia penale, e il livello di coinvolgimento della comunità in diversi ambienti. Queste informazioni possono essere utilizzate per identificare i metodi più efficaci che possono essere replicate su vasta scala, e decidere quali sono i settori cui l'assistenza deve concentrarsi con maggiore priorità.

L'uso di entrambi i tipi di fonti ha i suoi vantaggi e svantaggi. Riferendosi alle fonti indirette, la difficoltà principale può essere la mancanza di dati aggiornati e affidabili a livello nazionale, a causa di sistemi di raccolta dati inadeguati o di scarso interesse dei governi e amministrazioni a mantenere periodicamente aggiornati i dati sulla popolazione carceraria. In particolare, può essere molto difficile trovare i dati ufficiali sul numero e la tipologia dei beneficiari delle misure alternative alla detenzione, a causa del quadro normativo complesso e molto spesso non strutturato che disciplina l'uso di tali misure. Inoltre, alcuni paesi come la Repubblica Ceca mancano di leggi specifiche sul ricorso a misure alternative, anche se sono contemplate nel codice penale. Per queste ragioni, potrebbe essere molto utile combinare la revisione dei documenti ufficiali con altre fonti di informazione, come ad esempio esperti locali e nazionali, che possono agire come informatori chiave, nonché i rappresentanti di gruppi specifici. Nell'ambito del progetto ALTERNATIVE, interviste e questionari sono state condotte con i rappresentanti degli organi di giustizia penale, Istituti di pena, centri sanitari e di accoglienza per tossicodipendenti, detenuti.

L'approccio personale con esperti e stakeholders rappresenta un valore aggiunto che può portare diversi vantaggi al progetto, non solo in termini di nuove informazioni e conoscenze acquisite, ma anche in termini di supporto tecnico e di proficua collaborazione durante la realizzazione del progetto stesso.

D'altra parte, l'organizzazione di tali riunioni può essere molto difficile e richiedere molto tempo, a causa della mancanza di interesse di molti funzionari pubblici alla collaborazione con le organizzazioni non governative o a causa di qualche resistenza nel fornire informazioni su un tema delicato come quello dell'amministrazione delle carceri.

In Portogallo, ad esempio, è stato necessario organizzare un gran numero di riunioni per garantire il coinvolgimento nel progetto delle parti interessate. Il livello di interesse era piuttosto incostante, con un buon riscontro da parte del settore sociale e sanitario e dei pubblici ministeri e giudici. Altri come gli avvocati e gli organi di giustizia penale, hanno manifestato un interesse moderato sulla questione, che si è tradotto in un impegno limitato nel progetto.

Per quel che riguarda il coinvolgimento del personale penitenziario e dei detenuti, è naturalmente un vantaggio avere già rapporti duraturi e di fiducia in questi due specifici gruppi; in caso contrario, ottenere il permesso di accesso al carcere può richiedere una lunga procedura e le informazioni raccolte possono risultare non affidabili o adeguate. Infatti, per Villa Maraini, Gruppo Abele e Sananim è stato molto facile



poter intervistare i detenuti e il personale carcerario, in quanto sono molti anni che lavorano nelle carceri. Al contrario, la Croce Rossa Francese e la Croce Rossa Portoghese hanno dovuto aspettare diversi mesi prima di ottenere l'autorizzazione per intervistare i detenuti.

La Croce Rossa Francese (Centro Pierre Nicole) è impegnato da diversi anni nella realizzazione di misure alternative alla detenzione per tossicodipendenti, ma fino ad ora non era mai intervenuta all'interno delle carceri. Di conseguenza, la raccolta di informazioni e consigli sulle misure alternative all'interno delle carceri con le parti interessate e i detenuti hanno necessitato della costruzione di una rete di collaborazione e coordinamento con l'Istituzione penitenziaria e i servizi sanitari.

In un modo molto simile, la Croce Rossa Portoghese non aveva mai svolto attività nelle carceri selezionate, quindi le collaborazioni necessarie, sia a livello istituzionale che operativo, dovevano essere costruite da zero. Nonostante tutte le autorizzazioni ufficiali del Ministero della Giustizia per lavorare all'interno delle istituzioni penitenziarie sono state ottenute con relativa semplicità, il processo di convincimento delle amministrazioni penitenziarie per avviare le attività è stato molto più difficile. Il motivo non era il loro scetticismo verso il lavoro di organizzazioni della società civile all'interno della prigione, al contrario, erano abbastanza aperti ad esso. Il motivo ostacolante è stato il fatto che la problematica legata alla droga è ancora considerata un tabù nel sistema penitenziario portoghese, anche se i reati legati alla droga, direttamente o indirettamente, sono una delle principali cause di detenzione nel paese.

Tuttavia sembrava che la semplice menzione della parola "droga" negli incontri con le amministrazioni carcerarie creasse un ambiente scomodo, quasi ostile, nel quale il personale del carcere diventava estremamente difensivo. Pertanto, poichè il progetto si rivolgeva esplicitamente e specificamente ai detenuti tossicodipendenti, i dirigenti e il personale si rivelavano molto riluttanti ad accettare le attività proposte.

La cosa più sorprendente è stato il fatto che i detenuti stessi soffrano dello stesso pregiudizio, il che significa che anche loro non sono molto ricettivi alle attività espressamente rivolte ai tossicodipendenti.

Per far fronte a queste difficoltà, la Croce Rossa Portoghese ha deciso di modificare la strategia di intervento, cambiando non solo la denominazione delle attività, ma anche la loro tipologia, al fine di raggiungere un maggior numero di partecipanti senza però modificare gli obiettivi del progetto.

### **Descrizione della normativa sulle misure alternative e relative procedure amministrative in ciascun paese partner**

L'analisi dei dati di riferimento raccolti da ciascun partner del progetto ha messo in evidenza il fatto che, anche se i sistemi di giustizia penale in uso negli Stati membri dell'Unione Europea sono molto simili, ci sono ancora diverse discrepanze per quanto riguarda il quadro giuridico sulle misure alternative alla detenzione per colpevoli di reati di droga.

In particolare, le differenze riguardano il profilo del reo che potrebbe beneficiare delle misure alternative, il tipo di reati e i limiti massimi delle pene detentive alle quali queste misure possono essere introdotte, le procedure per chiedere e beneficiare di misure alternative e tutti gli organi coinvolti in questa procedura.



---

Ecco una panoramica delle principali misure alternative per reati di droga in uso nei paesi partner del progetto:

### **Italia:**

Le principali misure alternative sono:

- Affidamento in prova ai servizi sociali: può essere concessa a condannati con una pena o residuo pena inferiore o uguale a 4 anni in caso di tossicodipendenti o alcool dipendenti. Il giudice decide le modalità e luoghi dell'affidamento.
- Affidamento sociale a scopo terapeutico: si tratta di una misura specifica per i tossicodipendenti con una pena o residuo pena non superiore a 6 anni, di 4 anni se il reato è grave (es. rapina). Fino a pochi mesi fa era concessa per non più di 2 volte a persona e si privilegiava la Comunità residenziale.
- Arresti domiciliari/custodia cautelare: misura per la fase istruttoria e post sentenza, che obbliga la persona a non lasciare la propria casa o centro di cura e terapia in caso di problemi di salute, come ad esempio la tossicodipendenza.
- Detenzione domiciliare: misura detentiva alternativa (dopo la sentenza definitiva) per condanne fino a 2 anni.

La procedura per l'attuazione delle misure alternative per i tossicodipendenti è piuttosto complessa e coinvolge diversi organi. La richiesta deve essere fatta direttamente dalla persona, dietro presentazione di una disponibilità di una struttura terapeutica ad accoglierlo, di una certificazione di tossicodipendenza rilasciata dal servizio sanitario territoriale (SER.T.) interno o esterno al carcere, e di una dichiarazione di idoneità della struttura che ne autorizza poi la corresponsione della retta. Questa certificazione passa al Tribunale di Sorveglianza, che decide se approvarla o no. I problemi principali sono che molti detenuti non dichiarano di essere tossicodipendenti, oppure le analisi delle urine effettuate dopo la carcerazione risultano pulite portando il SER.T. a non dare la certificazione; inoltre la valutazione del Tribunale di Sorveglianza è talvolta fatta su vecchi documenti, quindi la richiesta è respinta in base a fatti non più attuali.

Nel 2012, il numero di detenuti tossicodipendenti che hanno beneficiato delle misure alternative alla detenzione è stato di 6,241 (13,6% del totale).

### **Francia:**

La legge francese distingue "l'obbligo di terapia" da "l'ingiunzione di terapia".

Per "obbligo di terapia" si intende l'obbligo della persona, sia in attesa di giudizio che dopo la condanna, di fornire prova della terapia medica seguita direttamente al giudice o all'addetto designato alla sorveglianza. Il paziente sceglie personalmente il medico o professionista a cui affidarsi per le terapie obbligatorie.

Nell'ingiunzione di terapia invece, il giudice designa il medico che farà da tramite tra l'autorità giudiziaria e il centro di trattamento che frequenta il condannato.

Il consenso della persona condannata non è richiesto né per l'obbligo di terapia né per l'ingiunzione di terapia.



Le leggi francesi includono diverse opzioni di trattamento obbligatorie per i detenuti tossicodipendenti o alcolisti. Alternative alla detenzione possono essere fondamentalmente due e possono essere concesse in qualsiasi fase (prima o dopo la sentenza):

- *Ingiunzione di terapia (injonction Therapeutique)*: inizialmente era l'unica misura specifica per i tossicodipendenti (legge del 1970, modificata nel 2007), soprattutto per la fase cautelare prima del processo, ma ora può essere utilizzata anche successivamente alla sentenza, soprattutto in caso di 1° reato. Il condannato dovrà quindi cominciare a seguire una terapia nel centro di trattamento. Secondo la legge del 1970, l'autore di un reato tossicodipendente aveva infatti la possibilità di decidere se accettare una "Injonction Therapeutique", (iniziando quindi il ciclo di terapie sotto la responsabilità di un servizio sanitario) o se invece proseguire con la giustizia ordinaria (andando quindi al processo per reati di droga). Dal 2007, un medico designato ha assunto l'incarico di tramite fra organi di giustizia e i servizi sanitari responsabili del percorso del paziente attraverso l'ingiunzione di terapia.
- *Corsi di sensibilizzazione*: misura alternativa o complementare al processo, consiste in corsi di educazione/informazione sulle droghe illecite, soprattutto per i consumatori di cannabis.

Altre misure di trattamento obbligatorie non sono vere e proprie misure alternative, ma sono solitamente complementari alle altre misure alternative alla detenzione:

- *Obbligo di cura (Obligation de soins)*: può essere usato sia in fase cautelare prima del processo sia successivamente alla sentenza. L'autore del reato è obbligato a intraprendere un programma terapeutico per tossicodipendenti o per dipendenti dall'alcol (l'Ufficio di sorveglianza dovrà confermare la regolare presenza al percorso terapeutico dell'interessato).

Inoltre, ci sono molte altre misure alternative alla detenzione, che non sono specifiche per detenuti tossicodipendenti, ma che vengono usate per differenti reati:

- *Braccialetto elettronico di monitoraggio*: si è agli arresti domiciliari, avendo la possibilità di vivere a casa e di continuare a lavorare. Misura principalmente associata all'obbligo di cura per tossicodipendenti o alcolisti. Questa misura viene usata successivamente al processo.
- *Semi-libertà/libertà vigilata (Semi liberté)*: si è sotto la responsabilità del carcere, si è liberi durante il giorno ma si deve tornare ogni notte in prigione. Questo tipo di alternativa è usata prevalentemente per le persone che hanno un posto di lavoro all'esterno o alla ricerca d'occupazione.
- *Affidamento ai servizi sociali (Placement extérieur)*: si è sotto la responsabilità di un centro di cura, principalmente una comunità terapeutica. In questo caso, gli organi di giustizia penale pagano una "retta giornaliera" alla comunità terapeutica.
- *Libertà condizionale o sulla parola (Liberté conditionnelle)*: misura alternativa solo per i detenuti già in carcere, per concludere la loro condanna all'esterno dello stesso. Si tratta di una libertà provvisoria con una condizione, per il detenuto, decisa dal giudice (ad es. lavoro, casa, terapie obbligatorie...). C'è l'obbligo di presentarsi all'Ufficio di libertà vigilata in maniera regolare.



Quando queste misure alternative riguardano persone tossicodipendenti o alcooldipendenti, sono solitamente associate a una o più opzioni di terapie obbligatorie: iniezione di terapia, obbligo di terapia, corso di sensibilizzazione.

Per i tossicodipendenti, il braccialetto elettronico di monitoraggio, la semi-libertà e l'affidamento ai servizi sociali possono essere richiesti direttamente durante il processo prima di andare in carcere, se hanno una pena fino a massimo 2 anni (o 1 anno se recidivi). Per pene maggiori ai 2 anni si dovrà aspettare di scontare metà della pena (o 2/3 se si è recidivi).

In Francia, circa il 20% degli autori di reati beneficiano di misure alternative: l'80% tramite braccialetto elettronico; il 10% in affidamento ai servizi sociali/sanitari (placement extérieur); e il 10% in "semi liberté".

### **Portogallo:**

Nel 1999 il governo portoghese ha adottato la Strategia Nazionale per la Lotta contro le Droghe, che ha rappresentato un punto di svolta per quanto riguarda l'approccio portoghese nelle politiche sulle droghe, introducendo alcuni aspetti innovativi, tra cui la promozione di misure alternative alla detenzione.

Questo approccio si è concretizzato nel cosiddetto "Decriminalization Act" (Atto di decriminalizzazione), Legge nr. 30/2000 del 29 novembre, che ha istituito la depenalizzazione per il consumo, l'acquisto e la detenzione ad uso personale, a condizione che la quantità non superi quanto necessario al consumo-medio personale per un arco di dieci giorni. Superando tale soglia, l'individuo commetterà un reato punibile in base al sistema di giustizia penale. Dall'entrata in vigore di questa Legge, quando la polizia identifica qualcuno in possesso di piccole quantità di sostanze illecite, il soggetto viene mandato ad un organo di servizio specifico, e non giurisdizionale, chiamato Commissione per la Dissuasione delle Tossicodipendenze (enti regionali). Le Commissioni valutano lo stato di tossicodipendenza della persona, applicano una sanzione amministrativa e, se necessario, indirizzano la persona verso i servizi terapeutici, senza alcun impegno da parte del soggetto ad effettivamente seguire la terapia. Solo se i trasgressori tossicodipendenti sono coinvolti in questioni criminose, soggetti quindi a misure penali quali la reclusione, possono beneficiare di trattamenti alternativi obbligatori: questo procedimento viene definito come "quasi coerced treatment" (trattamento quasi coercitivo), come sopra definito.

Il "trattamento quasi coercitivo" attraverso la sospensione della pena è la tipologia principale di misura alternativa applicata per tossicodipendenti. In particolare, il trattamento quasi coercitivo ha alcune caratteristiche strutturali:

- Il consenso della persona di sottoporsi a una terapia;
- La combinazione del trattamento con diverse forme di misure alternative alla detenzione (libertà vigilata/buona condotta);
- L'obiettivo finale di tale misura è il reinserimento del condannato nella società;
- La lunghezza massima della pena per il reato commesso non può superare i 5 anni di carcere.

Tale misura può essere applicata in tre diverse fasi procedurali, contingenti ad una serie di condizioni relative alle circostanze del reato e al profilo del trasgressore



1. *Fase istruttoria*: il pubblico ministero può ordinare la sospensione del processo giudiziario, imponendo una supervisione del trasgressore (in questo caso il completamento di un programma in una comunità terapeutica). Se l'autore del reato adempie gli obblighi imposti, il processo giudiziario sarà archiviato; se in qualsiasi momento il soggetto risulta inadempiente, il processo procederà a una sentenza del tribunale.
2. *Fase di post-processo*: il giudice sospende la pena detentiva, chiedendo che il soggetto segua un determinato percorso; la procedura è simile a quella descritta sopra.
3. *Fase di esecuzione della pena*: in questo caso l'autore del reato ha il diritto (dato un insieme di condizioni circa il crimine, la durata della pena, il suo profilo e il comportamento in carcere) di chiedere al tribunale esecutivo (tribunale che controlla il detenuto durante l'esecuzione della pena) di concludere la pena in un centro terapeutico (libertà per buona condotta). A seconda della lunghezza della pena, può essere richiesta a metà, a 2/3 o a 5/6 del tempo totale passato in detenzione.

Nel 2011, 907 tossicodipendenti hanno beneficiato dell'affidamento, di libertà vigilata e altri in differenti misure alternative, per un totale di 1397 su 2041 (68,5%).

### **Repubblica Ceca:**

La legge ceca non prevede un elenco esaustivo delle misure sospensive della pena che possono essere imposte dal giudice a un condannato. Pertanto, è la sola discrezione del giudice che determina obblighi o restrizioni ritenuti necessari, a seconda dei casi, anche per i condannati tossicodipendenti o alcolodipendenti.

In base alla normativa nazionale, le principali misure alternative sono:

- *Libertà condizionale*: il tribunale può sospendere, in modo condizionale, l'esecuzione di una pena detentiva non superiore a 3 anni. Il tribunale può imporre restrizioni e obblighi adeguati alla persona, come ad esempio seguire un programma terapeutico per dipendenze da alcol o droghe.
- *Sospensione della pena*: il tribunale può sospendere, in modo condizionale, l'esecuzione di una pena detentiva non superiore a 3 anni, ma ordinando la supervisione del condannato da parte di un funzionario dell'Ufficio di libertà vigilata e mediazione o imponendo alcune restrizioni o obblighi (ad esempio un programma terapeutico per dipendenze da alcol o droghe). Il tribunale deve prescrivere un periodo di libertà vigilata per 1 - 5 anni.
- *Obbligo di svolgere servizi sociali*: consiste in un obbligo del condannato di effettuare servizi, in misura prescritta, per scopi di pubblica utilità.
- *Detenzione domiciliare (introdotto nel 2010)*: il tribunale può imporre gli arresti domiciliari per un massimo di due anni. Se ritenuto necessario, il giudice può imporre al reo, per la durata della detenzione domiciliare, obblighi appropriati, come ad esempio seguire un programma terapeutico per dipendenze da alcol o droghe.
- *Misure educative*: sono soprattutto rivolte a giovani detenuti e consistono nell'obbligo di libertà vigilata e obbligo d'istruzione.

*Terapia di protezione (soprattutto per i tossicodipendenti)*: può essere ordinata se l'autore del reato



---

ha commesso il crimine in uno stato di follia o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. La misura consiste nell'obbligo di sottoporsi a un programma terapeutico in un centro di trattamento della tossicodipendenza o clinica psichiatrica, nei servizi residenziali o ambulatoriali, per un periodo non superiore a due anni.

L'agenzia di giustizia principale per le misure alternative è il Servizio di Libertà Vigilata e Mediazione. I servizi sociali e sanitari a Praga vanno da 35 a 39 (compresi centri di accoglienza, comunità residenziali, ecc). Tutti possono accettare i detenuti tossicodipendenti in misura alternativa, ma il problema principale è economico poichè normalmente i fondi statali sono solo per 1 anno. La terapia di protezione può essere offerta da tutti i servizi ambulatoriali registrati come servizio sanitario, mentre il servizio sociale può essere svolto in tutti i centri di accoglienza.

#### **Punti di forza e di debolezza del sistema giudiziario nei paesi partner**

L'analisi e il confronto del sistema di giustizia penale e del quadro giuridico sulle misure alternative alla detenzione in uso nei paesi partner ha permesso di individuare alcuni punti di forza e di debolezza che sono comuni a tutti i paesi coinvolti e che dovrebbero essere presi in considerazione da politici e legislatori per intraprendere una riforma del sistema giudiziario.

Il punto di forza principale di tutti questi sistemi giuridici è, naturalmente, il fatto che contemplano l'uso di diverse misure alternative al carcere per tossicodipendenti. Ciò indica che i governi riconoscono che trattare i tossicodipendenti curandone la loro dipendenza è più efficace che processarli ed eventualmente punirli attraverso il sistema di giustizia penale, come raccomandato da tutte le convenzioni e linee guida internazionali. A questo proposito, la riforma del sistema giudiziario che è in discussione in Repubblica Ceca, Francia e Italia presta particolare attenzione alla promozione di misure alternative alla detenzione, con l'obiettivo di evitare la reclusione per una parte di questi detenuti. In Francia, ad esempio, misure alternative dovrebbero essere pronunciate automaticamente per pene fino a 2 anni di carcere (ma non in caso di recidiva).

D'altra parte, diversi punti deboli sono stati individuati nei sistemi attualmente in uso in tutti i paesi partner. Prima di tutto, il procedimento per la richiesta e ammissione alle misure alternative è troppo lungo e complesso. In Italia può richiedere fino ad 1 anno, a causa del fatto che ci sono troppi organi coinvolti: il Servizio per le tossicodipendenze all'interno della prigione, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, il Tribunale di Sorveglianza, le comunità terapeutiche. Inoltre, vi è una mancanza di criteri standard per l'approvazione delle richieste da parte del Tribunale di Sorveglianza e una scarsa cooperazione e scambio di informazioni tra i giudici e i servizi sanitari.



Questi problemi sono comuni a tutti i paesi partner. In Repubblica Ceca, c'è una totale mancanza di comunicazione tra i giudici, agenti di polizia penitenziaria, sanità e servizi sociali. La maggior parte delle volte, i giudici prendono una decisione senza conoscere nulla circa le esigenze del detenuto o sui servizi disponibili nella comunità per le misure alternative alla detenzione. Così, può capitare che le persone in cura ricevano una sentenza definitiva e debbano tornare in carcere senza la possibilità di completare il loro programma terapeutico.

In Francia, molti detenuti hanno detto di non essere informati circa le possibili misure alternative e la relativa procedura per la richiesta. Ciò è dovuto alle limitate risorse dei Servizi di libertà vigilata all'interno delle carceri (S.P.I.P - Service Pénitentiaire d'Insertion et Probation). Gli assistenti sociali incaricati dell'attuazione delle misure alternative per i detenuti sono ufficiali penitenziari, hanno tra 80 e 100 casi da gestire ognuno, per cui la procedura può essere molto lunga. Inoltre questi assistenti sociali all'interno della prigione non hanno legami con i servizi sociali e sanitari al di fuori, quindi non hanno modo di sapere dove e a chi fare richiesta per i programmi alternativi per i condannati tossicodipendenti.

Per far fronte a questa situazione, dal 2013 il Ministero della Salute ha finanziato in tutte le carceri, l'intervento di un assistente sociale proveniente da centri specializzati per le dipendenze da droga o alcol. Questi operatori sociali dovranno occuparsi solo dell'inserimento in comunità dei detenuti tossicodipendenti dopo il loro rilascio; tuttavia, la loro presenza è importante perché può facilitare la comunicazione e cooperazione tra i servizi penitenziari e le comunità territoriali per tossicodipendenti.

Un altro problema comune a quasi tutti i paesi partner è la mancanza di servizi dedicati per detenuti tossicodipendenti. In Francia, ci sono solo 4 centri di cura per tossicodipendenti autorizzati dal Ministero della Giustizia per accogliere tossicodipendenti in misura alternativa alla detenzione, per un totale di 50 posti in tutto il paese. Di questi centri, pochissimi beneficiano di finanziamenti da parte del Ministero della Giustizia per l'attuazione di queste misure alternative. Il "Centro Pierre Nicole", gestito dalla Croce Rossa Francese è uno dei più importanti in Francia e ottiene finanziamenti per un massimo di 1400 notti l'anno.

In Italia, i posti riservati per detenuti tossicodipendenti nelle comunità terapeutiche generalmente corrispondono a circa il 20% del totale (al massimo di 6 posti a comunità). Ciò è dovuto a molte ragioni: problemi organizzativi legati alla specifica condizione e agli obblighi dei detenuti (libertà limitata, esigenza di personale dedicato, ecc.); difficoltà nel processo di trattamento a causa della scarsa motivazione dei soggetti verso la terapia stessa, scarsa aderenza al programma e alle regole di una comunità terapeutica, bisogno di dover lavorare su comportamenti violenti e criminali; vincoli finanziari a causa di ritardi nel pagamento delle rette da parte dei servizi pubblici.

La crisi economica degli ultimi anni ha addirittura peggiorato la situazione, dal momento che la mancanza di risorse finanziarie da parte degli istituti di sanità pubblica ha portato ad una drastica riduzione del numero di tossicodipendenti in affidamento in comunità terapeutiche e servizi sociali, con conseguente chiusura di molti centri di recupero e trattamento.



---

## 1.2 Uso di protocolli procedurali comuni

### Descrizione dei protocolli

Lo sviluppo di protocolli procedurali mira soprattutto a stabilire norme specifiche per l'attuazione delle attività e garantire che tutti i partner del progetto seguano una strategia comune e quindi possano raccogliere lo stesso tipo di dati.

A questo scopo, l'identificazione dei bisogni comuni e le risorse disponibili dei paesi partner è di grande importanza, in quanto rappresenta il terreno su cui poter sviluppare i protocolli.

Nel settore della giustizia penale, i protocolli devono essere allineati con il sistema giudiziario nazionale, ma allo stesso tempo possono servire a proporre procedure e strategie di comunicazione più efficienti tra tutti gli organi e le istituzioni coinvolte. In particolare per i progetti incentrati su misure alternative alla detenzione, i protocolli dovrebbero mirare a facilitare l'accesso dei detenuti a tali misure, indicando i criteri di selezione delle persone ammissibili, e proponendo procedure di cooperazione e comunicazione più efficaci tra tutti gli organi coinvolti.

I protocolli procedurali utilizzati nel progetto ALTERNATIVE hanno incluso le seguenti componenti:

1. Attività di sostegno all'interno delle carceri per i potenziali beneficiari di misure alternative
2. Programmi terapeutici alternativi per tossicodipendenti ammissibili a tali misure
3. Attività di formazione e coordinamento per tutte le istituzioni coinvolte
4. Raccolta dati e monitoraggio

La conduzione delle attività con i detenuti all'interno delle carceri ha avuto lo scopo di intercettare le persone con problemi di tossicodipendenza, fornendo loro informazioni sulle misure alternative esistenti e i vari programmi di trattamento disponibili nella comunità, fungere inoltre da tramite tra i detenuti e i servizi sanitari e sociali esterni alle carceri.

Negli interventi erano inclusi sia colloqui di sostegno individuali sia di gruppo, secondo le regole e gli accordi adottati con l'amministrazione penitenziaria in ogni paese.

Queste attività sono state utilizzate anche per preparare e motivare i potenziali beneficiari delle misure alternative al programma di cura, spiegando nei dettagli il piano terapeutico e le regole e le condizioni delle comunità per tossicodipendenti e alcolodipendenti. Questa fase è estremamente importante, dal momento che uno dei criteri di ammissibilità alle misure alternative dovrebbe essere la motivazione personale a sottoporsi ad un programma di trattamento per la tossicodipendenza. A questo proposito, il protocollo comprendeva i seguenti criteri specifici per la selezione dei detenuti tossicodipendenti:

- Diagnosi di tossicodipendenza/alcolodipendenza (eseguita da un medico specializzato)
- Ammissibilità giuridica (carriera criminale, tipo e durata della pena, recidiva)



- Motivazione verso il trattamento della tossicodipendenza
- Autorizzazione da parte delle agenzie di giustizia penale pertinenti
- Valutazione della situazione sociale (risorse abitative, famiglia, lavori)
- Diagnosi medica (valutazione psichiatrica, doppia diagnosi)
- Profilo psicologico (assenza di comportamenti violenti)

Per i detenuti tossicodipendenti selezionati, il protocollo contemplava l'invio a centri terapeutici gestiti dai partner del progetto o da altre organizzazioni locali, fornendo diversi tipi di programma terapeutici (residenziale, semi-residenziale e ambulatoriale).

Questi programmi hanno incluso anche il lavoro con le famiglie, in forma di sessioni di consulenza individuale e di gruppo, e, se possibile, la fornitura di assistenza legale per i detenuti e le loro famiglie durante le fasi processuali o per altre questioni legali.

Un'altra componente importante del protocollo utilizzato nel progetto ALTERNATIVE è consistito nelle attività di formazione e di networking rivolte a tutti gli enti e istituzioni coinvolte nella concessione e gestione di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti.

Tali attività comprendevano corsi di formazione e seminari per il personale penitenziario, gli ufficiali di giustizia penale, operatori sanitari e sociali provenienti da carceri e centri terapeutici, al fine di migliorare le conoscenze sugli aspetti giuridici e terapeutici delle misure alternative, proponendo protocolli mirati a rafforzare la collaborazione e la cooperazione.

In particolare, la formazione del personale penitenziario è stata centrata sulla tossicodipendenza e sui problemi correlati, mentre per gli organi di giustizia penale ci si è concentrati maggiormente sui programmi di trattamento della tossicodipendenza; infine, con i servizi sanitari e terapeutici si è focalizzato il lavoro sulle misure alternative e la metodologia da adottare con questo gruppo specifico di pazienti.

Nello sviluppo di protocolli procedurali comuni, particolare attenzione deve essere data all'uso di strumenti comuni da usare per la raccolta dati e archiviazione dei documenti, in modo tale che i dati raccolti possano essere simili in ogni paese in cui viene realizzato il progetto e quindi compatibili.

A questo proposito, è stato fondamentale includere nei protocolli procedurali una chiara definizione dei gruppi target e dei parametri da rilevare, in modo da evitare divergenze e incompatibilità dei dati.

All'interno del progetto ALTERNATIVE, il protocollo comprendeva una descrizione di indicatori quantitativi e qualitativi da utilizzare per il monitoraggio e la valutazione del raggiungimento degli obiettivi del progetto, nonché le modalità di raccolta dei dati richiesti.

Delle schede simili sono state utilizzate da tutti i partner per la registrazione dei detenuti contattati in carcere (compresi quelli selezionati e quelli non selezionati per le misure alternative) e dei detenuti tossicodipendenti in misura alternativa coinvolti in programmi di trattamento (vedi allegato I. e II.).



---

Come chiaramente indicato nel protocollo, il gruppo target del progetto comprendeva le seguenti tipologie di detenuti tossicodipendenti:

- Quelli in attesa della sentenza
- Quelli che già scontano una pena in carcere
- Quelli in affidamento ai servizi sociali o agli arresti domiciliari
- Quelli appena usciti dal carcere

### **Aspetti positivi e negativi nell' avere protocolli procedurali comuni**

Come detto sopra, i protocolli procedurali per interventi nel campo della giustizia penale devono essere necessariamente in linea con il sistema giudiziario nazionale e il quadro giuridico; pertanto, si raccomanda vivamente di coinvolgere i rappresentanti degli organi e delle istituzioni giudiziarie nello sviluppo di tali protocolli. Esperti nazionali e locali possono essere in grado di fornire consigli tecnici e raccomandazioni utili che possono portare valore aggiunto al progetto e aumentarne l'impatto sui gruppi destinatari.

Da esempio è il caso della Croce Rossa Francese, che ha sviluppato il protocollo dopo varie consultazioni con giudici, ufficiali giudiziari e operatori penitenziari; sulla base dei loro consigli si è deciso di concentrare il lavoro con i tossicodipendenti ancora in attesa di sentenza e con i detenuti di due prigioni parigine. Il protocollo ha permesso allo staff del centro di trattamento Pierre Nicole di ottenere l'autorizzazione ad entrare nelle carceri e negli uffici giudiziari per svolgere colloqui individuali e di gruppo con i detenuti. Il fatto che i rappresentanti di queste istituzioni fossero informate del progetto e attivamente coinvolti nella definizione del protocollo, ha contribuito ad aumentare il loro interesse verso l'azione proposta e la possibilità di introdurre un nuovo servizio per i detenuti con problemi di tossicodipendenza.

Allo stesso modo, all'inizio del progetto la Croce Rossa Portoghese ha consultato diverse volte l'Associazione Nazionale dei Giudici Portoghesi, l'Associazione di Avvocatura, il Sindacato Portoghese dei Giudici, il Ministero della Giustizia e l'Ente Nazionale della Procura e naturalmente l'Agenzia per le Tossicodipendenze del Ministero della Salute. Sulla base delle loro richieste è stato organizzato un seminario nazionale sulle misure alternative alla detenzione, che ha riunito magistrati, avvocati e pubblici ministeri, professionisti sanitari dei servizi di trattamento per la tossicodipendenza.

Per pianificare le attività all'interno del carcere, è ovviamente necessario consultare il personale penitenziario, in particolare gli educatori e operatori sanitari e se possibile, si consiglia di coinvolgerli anche nella conduzione di tali attività. Il Gruppo Abele, per esempio, ha organizzato sessioni di gruppo all'interno del carcere di Torino in collaborazione con gli educatori e gli operatori sanitari che si occupano di detenuti tossicodipendenti, nonché con gli assistenti sociali dell'ufficio ministeriale di esecuzione penale esterna (UEPE).

Per organizzazioni con lunga esperienza lavorativa nelle carceri e una consolidata cooperazione con l'amministrazione penitenziaria, come nel caso di Villa Maraini, Gruppo Abele e Sananim, lo sviluppo dei protocolli procedurali non rappresenta un grande problema.

Al contrario, le organizzazioni con limitata esperienza di lavoro con i detenuti possono incontrare qualche



---

difficoltà nell'avvicinare i rappresentanti delle carceri per proporre le attività interne. In questo caso, può aiutare il proporre attività che siano innovative e che coinvolgano gruppi di detenuti che non sono coinvolti in altre attività gestite dal personale penitenziario.

La Croce Rossa Portoghese, per esempio, ha incontrato qualche resistenza al progetto proposto da parte dei rappresentanti penitenziari, ma alla fine è riuscita ad ottenere la loro autorizzazione e il loro sostegno perché ha proposto di svolgere attività in sezioni del carcere in cui non erano presenti altri servizi o programmi (ad es. per i giovani detenuti e per i nuovi giunti), quindi invece di presentare le attività come esclusive per i tossicodipendenti, sono state presentate come attività destinate ad ogni tipo di detenuto.

Inoltre, il coinvolgimento nel progetto di organizzazioni partner con differenti livelli di esperienza e know-how ha rappresentato un vantaggio, dal momento che le competenze e le conoscenze delle organizzazioni più esperte sono state utilizzate dagli altri partner per lo sviluppo di protocolli e hanno contribuito a risolvere problemi e ostacoli.

In conclusione, la nostra esperienza dimostra che lo sviluppo di una metodologia comune usata da diverse organizzazioni in diversi paesi è un lavoro impegnativo, che richiede flessibilità e adattamento a contesti ed esigenze locali; tuttavia rappresenta uno strumento efficace per migliorare la conoscenza reciproca e facilitare la cooperazione e collaborazione a livello locale e internazionale.

Lo sviluppo di protocolli procedurali comuni dà la possibilità di scambiare informazioni sui sistemi giudiziari e le procedure amministrative in uso in diversi paesi dell'UE, di analizzare gli aspetti comuni e le differenze, così come i principali punti di forza e debolezza, e di proporre procedure più efficaci sulla base dell'identificazioni di buone pratiche.



---

## Capitolo 2

# Rafforzare la collaborazione tra gli organi di giustizia penale, le organizzazioni della società civile e i servizi sanitari e sociali, al fine di migliorare le condizioni di detenzione dei tossicodipendenti e degli altri detenuti

### 2.1 Riunioni informative e di coordinamento

#### Chi coinvolgere e come garantire la partecipazione

Come spiegato nel capitolo precedente, una componente fondamentale del progetto ALTERNATIVE consisteva in attività di networking e formazione per tutti gli organi ed istituzioni coinvolti nel campo delle misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti.

Lo scopo di queste azioni è stato quello di rafforzare e facilitare la cooperazione tra i diversi soggetti e, allo stesso tempo, promuovere un uso più ampio ed efficiente delle misure alternative per detenuti tossicodipendenti.

In base ai risultati dell'analisi condotta in tutti i paesi partner all'inizio del progetto, uno dei motivi principali per un ancor limitato e non efficace ricorso a misure alternative è la mancanza di cooperazione e scambio di informazioni tra gli organi di giustizia penale, gli istituti penitenziari e le strutture sanitarie. Questo porta a ritardi nelle procedure amministrative, a decisioni di giudici che a volte non rispondono alle reali esigenze dei soggetti interessati e, di conseguenza, ad un numero elevato di fallimenti e revoche.

Al contrario, la nostra esperienza dimostra che quando la collaborazione tra le varie istituzioni è ben funzionante, la procedura per l'ammissione a misure non detentive procede senza intoppi e il tasso di risultati positivi è maggiore.

Al fine di facilitare lo scambio di informazioni, la prima cosa da fare è garantire che gli organi coinvolti siano quelli più adatti e che questi abbiano informazioni chiare e comprendano al meglio il proprio ruolo e quello degli altri.



Per un progetto incentrato sulle misure alternative alla detenzione, le principali istituzioni da contattare sono gli organi di giustizia penale come il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, l'Ufficio Probatorio, i giudici e Pubblici Ministeri. A questo proposito, si consiglia di avere una buona conoscenza del sistema giudiziario in uso nel paese, al fine di concentrarsi su quelle istituzioni che hanno un ruolo diretto nel processo amministrativo di autorizzazione alle misure alternative.

In Italia, ad esempio, l'applicazione di misure alternative è gestito dagli uffici giudiziari locali del Ministero della Giustizia, i cosiddetti "Uffici Locali per l'Esecuzione Penale Esterna" (U.E.P.E.). Il loro ruolo è quello di fungere da collegamento tra le autorità giudiziarie e i servizi sanitari e sociali, coordinando e monitorando l'attuazione delle misure alternative in centri non detentivi.

Pertanto, i partner italiani del progetto ALTERNATIVE hanno coinvolto prima di tutto queste istituzioni, realizzando incontri informativi sul progetto e proponendo nuove forme di cooperazione.

La Croce Rossa Portoghese, invece, ha dedicato maggiori sforzi nel coinvolgimento delle associazioni nazionali di giudici, avvocati e pubblici ministeri, poiché nel paese è attualmente in atto una riforma del sistema giudiziario che mira ad indirizzare le sentenze verso la riabilitazione sia penale che sociale. Di conseguenza, era più strategico coinvolgere le istituzioni attivamente coinvolte in questo processo di riforma provando a promuovere l'uso di approcci terapeutici nell'attuazione delle misure alternative per detenuti tossicodipendenti.

A tale scopo, hanno proposto ai giudici di visitare le carceri e i centri terapeutici per tossicodipendenti, al fine di migliorare la loro comprensione sulle condizioni di detenzione e sui programmi di trattamento della tossicodipendenza disponibili nel paese.

Inoltre, hanno attivamente coinvolto giudici e pubblici ministeri nell'organizzazione di un seminario nazionale sulle misure alternative alla detenzione, che ha riunito rappresentanti del Ministero della Giustizia e di altre agenzie di giustizia penale insieme a operatori sanitari del Ministero della Salute e dei servizi per le tossicodipendenze.

Questo è un ottimo esempio della strategia da utilizzare per coinvolgere le istituzioni pubbliche e motivarle verso partenariati e scambio di informazioni con altri soggetti. E' importante riconoscere l'esperienza e le competenze tecniche che ogni istituzione ha nel suo specifico campo di attività e quindi dimostrare come la condivisione di queste esperienze possa rappresentare un valore aggiunto e portare beneficio sia al singolo soggetto che a tutta la comunità.

Allo stesso tempo, è utile essere aperti alle possibili richieste dei nostri interlocutori, cercando di prendere in considerazione le loro esigenze e rispondere alle loro richieste.

Sananim, per esempio, dopo diversi incontri con l'Accademia di Giustizia di Praga (l'ufficio che coordina le attività educative per i pubblici ministeri e giudici), ha ricevuto da loro la richiesta di condurre un seminario sulla tossicodipendenza per i giudici e i pubblici ministeri. Dopo l'organizzazione di questo seminario, i giudici hanno condiviso l'idea di avere regolari consultazioni con loro sulla gestione dei casi difficili e sensibili.

Oltre agli organi di giustizia penale, un ruolo importante nell'applicazione di misure alternative per reati



---

di droga è giocato dai centri per la tossicodipendenza, sia interni sia esterni alle carceri. In generale, i primi sono incaricati di compiere una valutazione dei detenuti e rilasciare il certificato di tossicodipendenza, che dà la possibilità di beneficiare di una misura alternativa. I centri esterni al carcere sono responsabili della gestione dei detenuti in misure alternative, pianificando e supervisionando il loro processo terapeutico. Pertanto la condivisione, la cooperazione e lo scambio di informazioni tra i servizi sanitari e gli organi di giustizia penale di cui sopra è fondamentale, al fine di garantire un risultato positivo della misura alternativa concessa.

Uno dei problemi individuati in quasi tutti i paesi partner è il numero limitato di centri terapeutici disponibili ad accogliere detenuti tossicodipendenti. Ciò è dovuto principalmente a problemi organizzativi, in quanto molti pensano che lavorare con questo gruppo specifico di utenti richieda più risorse, più personale, regole e piani terapeutici diversi.

Per questo motivo, nell'ambito del progetto ALTERNATIVE si sono tenute diverse riunioni con i rappresentanti dei centri per tossicodipendenti, volti a fornire informazioni chiare sulle misure alternative esistenti per detenuti tossicodipendenti e le metodologie di lavoro da usare con questo gruppo specifico di pazienti. Inoltre, un modo utile per motivare e coinvolgere i servizi sanitari in questi programmi è quello di spiegare che essi possono rappresentare una fonte aggiuntiva di finanziamento, in quanto normalmente i costi per queste misure alternative alla detenzione sono coperte dal Ministero della Giustizia.

È il caso della Francia, dove la nuova riforma del sistema giudiziario prevede un aumento del numero di detenuti che usufruiscono di misure alternative, con particolare riferimento ai tossicodipendenti. Pertanto, il Ministero della Giustizia assegnerà più fondi per le comunità terapeutiche che accettano questi utenti, anche perché al momento ci sono solo quattro centri di trattamento ufficialmente abilitati a lavorare con persone tossicodipendenti in misure non detentive, benché ci siano molti altri centri coinvolti occasionalmente in questi programmi.

Secondo la nostra esperienza, una buona pratica nell'organizzazione di tali incontri è quello di coinvolgere contemporaneamente i servizi sanitari e gli organi di giustizia penale, al fine di facilitare la discussione e lo scambio di informazioni. Per le comunità terapeutiche, questo può rappresentare un'opportunità per spiegare il loro lavoro con i detenuti tossicodipendenti e aumentare la conoscenza e la fiducia degli organi di giustizia penale verso il loro ruolo nella riduzione dei comportamenti criminali e della recidiva. Inoltre, queste attività possono incoraggiare una discussione aperta e un'analisi dei problemi e delle difficoltà nelle attuali procedure per le misure alternative, e quindi promuovere soluzioni condivise e nuove forme di cooperazione.

I seminari nazionali organizzati da Villa Maraini e la Croce Rossa Portoghese nell'ambito del progetto ALTERNATIVE ne sono un esempio. Vi hanno partecipato rappresentanti delle comunità terapeutiche, servizi sanitari penitenziari, uffici di esecuzione penale esterna e altre agenzie di giustizia penale; l'eterogeneità dei partecipanti ha rappresentato il valore aggiunto di questi eventi, in quanto ha



permesso di presentare e analizzare i vincoli burocratici e amministrativi incontrati da tutti gli attori coinvolti nell'attuazione di misure alternative alla detenzione per tossicodipendenti, e quindi di proporre protocolli e strategie di cooperazione più efficaci.

### **Principali risultati di tali riunioni**

Il progetto ALTERNATIVE rappresenta un buon esempio dei benefici che l'informazione e il coordinamento fra gli organi di giustizia penale, le carceri e i servizi sanitari può portare all'applicazione pratica delle misure alternative per detenuti tossicodipendenti.

Tutte le organizzazioni partner hanno riscontrato cambiamenti positivi nell'approccio delle istituzioni verso l'utilizzo di tali misure, in termini di una migliore collaborazione e comprensione dell'importanza di queste azioni.

Come detto sopra, le riunioni informative con i funzionari giudiziari, i giudici e i pubblici ministeri hanno permesso di migliorare la conoscenza del lavoro svolto dalle organizzazioni della società civile con i pazienti tossicodipendenti, sia all'interno delle prigioni sia nei centri specializzati esterni. Ciò ha contribuito a rafforzare la fiducia degli ufficiali di giustizia verso i vantaggi dell'utilizzo di misure alternative per i detenuti tossicodipendenti e verso la necessità di incrementare la conoscenza, la cooperazione e la collaborazione con i servizi sanitari e sociali.

A Torino, per esempio, dopo diversi incontri con gli uffici giudiziari e il Tribunale di Sorveglianza, si è deciso di proseguire con l'organizzazione periodica di riunioni di coordinamento tra i funzionari giudiziari, i magistrati e i rappresentanti delle comunità terapeutiche, al fine di condividere le informazioni e collaborare nella gestione dei casi difficili. C'è stato un generale spirito di cooperazione: il magistrato ha dichiarato agli altri partecipanti che "ognuno di questi servizi può contribuire al risultato finale e alla valutazione di ciascun caso".

A Sananim è stato chiesto di definire in modo chiaro i criteri di selezione per l'invio di detenuti tossicodipendenti a programmi di trattamento alternativi al carcere, al fine di aiutare gli organi di giustizia penale ad assegnare ai detenuti le giuste cure sanitarie. Un medico di Sananim ha messo a punto un questionario per valutare la condizione di tossicodipendenza dei detenuti e l'ammissibilità alle misure alternative nei centri specifici. Il questionario comprende diversi criteri, quali la situazione abitativa, anamnesi familiare, anamnesi farmacologica, stato di salute; il questionario è stato distribuito tra il personale carcerario e gli organi di giustizia penale, con l'obiettivo di standardizzare il processo di selezione dei tossicodipendenti da indirizzare verso misure alternative alla detenzione.

In Francia e in Portogallo, le attività di coordinamento condotte nell'ambito del progetto ALTERNATIVE hanno portato all'offerta di nuovi servizi per i detenuti tossicodipendenti all'interno delle carceri.

La Croce Rossa Francese è stata autorizzata a lavorare con i detenuti in due carceri di Parigi per promuovere misure alternative. Ogni settimana, un assistente sociale del centro terapeutico "Pierre Nicole" ha incontrato i detenuti con problemi di tossicodipendenza, per spiegare loro il programma terapeutico

e le regole del centro, e anche per valutare meglio la condizione di tossicodipendenza del soggetto. Hanno cominciato a condurre anche incontri negli uffici giudiziari per coloro che sono ancora in attesa di sentenza oppure già condannati, ma eleggibili per misure alternative alla detenzione.

La proposta di condurre tali attività ha ricevuto il pieno sostegno e l'approvazione degli ufficiali di giustizia penale, perché sono perfettamente in linea con il nuovo piano di riforma del sistema giudiziario, che mira ad aumentare l'uso di misure alternative non detentive. Questa riforma mira inoltre a migliorare la cooperazione tra servizi di assistenza per tossicodipendenti e gli organi di giustizia, attraverso il lavoro di un assistente sociale di centri terapeutici per tossicodipendenti all'interno delle carceri, che valuterà i detenuti idonei a beneficiare delle misure alternative e li aiuterà a preparare un programma di cura. Il centro "Pierre Nicole" ha assunto un assistente sociale nel carcere di Fleury Méréogis nel febbraio 2014.

Il seminario nazionale sulle misure alternative per tossicodipendenti organizzato dalla Croce Rossa Portoghese, così come l'intensa attività di cooperazione e coordinamento condotta con gli organi di giustizia penale, ha permesso di avviare nuove attività in due carceri per giovani detenuti.

L'elemento più rilevante di queste attività è che sono condotte in collaborazione con i centri di cura delle tossicodipendenze e altre organizzazioni della società civile. Questo ha facilitato la creazione di una rete di riferimento per detenuti tossicodipendenti che usufruiscono di misure alternative, consentendo un collegamento diretto tra carceri e comunità terapeutiche.

#### 1. Seminario a Roma





---

## 2.2 Attività di formazione

### Adattamento del contenuto alle esigenze locali

Il progetto ALTERNATIVE è stato un'opportunità per integrare attività di networking con attività di formazione. Lo scopo era quello di creare un momento di formazione interdisciplinare in cui discutere aspetti specifici della detenzione, di droga e di dipendenza, di misure alternative e allo stesso tempo di rafforzare la collaborazione tra i diversi servizi interessati.

Il primo passo è stato quello di individuare, per ciascun paese partner, le specifiche esigenze formative dei diversi enti e servizi coinvolti nel progetto. Questo ha permesso di pianificare le attività di formazione in base alle specifiche situazioni nazionali e le richieste particolari dei gruppi su cui ci si è focalizzati. Durante l'analisi della situazione locale condotta all'inizio del progetto, si è dedicato del tempo alla raccolta di opinioni circa gli aspetti positivi e criticità nell'attuale applicazione di misure alternative per tossicodipendenti, al fine di valutare e identificare le esigenze specifiche di formazione dei vari attori coinvolti e definire il contenuto dei training sulla base di queste esigenze.

Le attività di formazione sono state rivolte a tutti i servizi ed organi che operano nel campo delle misure alternative: uffici giudiziari e di esecuzione penale esterna, organi di giustizia penale, servizi sociali e sanitari, centri di cura e comunità terapeutiche. In Portogallo e in Italia c'è stata anche l'occasione per coinvolgere attivamente nei seminari i giudici del Tribunale di Sorveglianza e gli avvocati.

Tutti i partner hanno organizzato seminari misti e interdisciplinari per facilitare l'integrazione e il dibattito tra le diverse agenzie e i diversi professionisti.

A Torino, il Gruppo Abele ha invitato anche persone che usufruiscono delle misure alternative per parlare della loro esperienza, al fine di offrire ai partecipanti l'occasione di ascoltare la vera storia di coloro che beneficiano direttamente di tali misure.

In generale, il contenuto della formazione comprendeva la tossicodipendenza e argomenti correlati, programmi e metodi di cura (come affrontare i casi più problematici, come costruire un'alleanza terapeutica con il paziente, come aumentare la scarsa motivazione verso la terapia, ecc.), aspetti giuridici (legislazione di riferimento, procedure burocratiche, regole e obblighi).

In particolare, le attività di formazione per il personale penitenziario si sono focalizzate sul legame tra tossicodipendenza e carcere, con l'obiettivo di sensibilizzare la polizia penitenziaria verso questo problema e indirizzarla verso una prospettiva "multidisciplinare", aiutandola a gestire le dinamiche di dipendenza all'interno del carcere. Pertanto, i training includevano i seguenti temi: droga, prevenzione dell'overdose, misure alternative per tossicodipendenti, possibili attività di sostegno all'interno del carcere.

Questi seminari hanno funzionato particolarmente bene in Italia e in Repubblica Ceca: a Roma, Torino e Praga c'è stato un feedback positivo e la partecipazione attiva del personale carcerario. Ciò è stato probabilmente dovuto ai rapporti di collaborazione di lunga durata con le carceri locali; il tutto è stato



---

infatti realizzato in stretta collaborazione con il Servizio Sanitario Penitenziario.

In Francia e in Portogallo, i partner del progetto hanno incontrato più problemi nella pianificazione di attività di formazione all'interno del carcere, a causa della mancanza di interesse del personale penitenziario verso queste problematiche.

I training indirizzati agli ufficiali giudiziari e ai rappresentanti dei servizi sanitari e terapeutici sono stati focalizzati più sugli aspetti specifici dei programmi di trattamento per detenuti tossicodipendenti. Ciò ha incluso la discussione degli aspetti problematici del processo terapeutico, come la gestione dei conflitti e delle dinamiche relazionali, la compatibilità delle norme comunitarie con l'esperienza del carcere, l'assenza o la mancanza di motivazione reale verso il trattamento, intrecci fra gli obblighi di legge e di sicurezza e le esigenze della terapia.

L'adattamento dei contenuti dei training alle situazioni locali ha consentito ai formatori di concentrare la loro attenzione su problemi specifici. In Portogallo e Repubblica Ceca, i seminari sono stati l'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle misure alternative, per parlare della situazione dei tossicodipendenti in carcere, per diffondere le migliori metodologie europee e avviare un dibattito su questi argomenti, includendo sia gli aspetti istituzionali che pratici.

In Italia e Francia, i training sono stati un'occasione per promuovere il lavoro di gruppo, al fine di migliorare la cooperazione tra gli organi di giustizia e i servizi di cura e cercare di trovare soluzioni comuni per rendere l'attuale applicazione delle misure alternative più efficace.

L'esito positivo delle misure alternative per detenuti tossicodipendenti dipende proprio da questa collaborazione, cosicché le attività di formazione hanno permesso di concentrarsi su tematiche e problemi veramente importanti (la condivisione di informazioni, gli incontri, la comunicazione continua, ecc.)

### **Principali risultati di tali attività**

In generale, tutti i partner concordano sul fatto che la conduzione di attività di formazione ha contribuito ad un miglioramento nell'approccio di tutte le istituzioni verso l'uso di misure alternative alla detenzione per detenuti tossicodipendenti. Queste attività hanno fatto riflettere i partecipanti sul valore di una costante integrazione tra gli obblighi disciplinari e le esigenze terapeutiche del singolo.

Lavorare insieme non è un processo automatico, tutti i servizi devono impegnarsi. Attraverso la partecipazione congiunta a training e seminari, ognuno ha migliorato la comprensione sul tipo di lavoro svolto con i detenuti tossicodipendenti da parte degli altri enti.

Questo ha reso possibile lavorare per una sinergia di teorie, pratiche e metodi, che ha portato ad un miglioramento della collaborazione e dello scambio di informazioni tra istituti penitenziari, organi di giustizia penale e servizi sanitari.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla comunicazione, al fine di garantire un costante scambio



---

di informazioni tra i vari enti per quanto riguarda il processo terapeutico di persone in misure alternative alla detenzione.

Ad esempio, a Torino le attività di formazione hanno incluso anche la presentazione di casi studio: il gruppo di partecipanti ha dovuto definire criteri comuni per il monitoraggio e la valutazione del caso proposto. Questa attività è stata molto utile per promuovere l'uso di un linguaggio e un modo di pensare comune, necessario sia nel momento di valutazione delle richieste di misure alternative, nonché nell'analisi dei risultati del programma di trattamento.

L'importanza di tale approccio è stata riconosciuta da tutti i partecipanti alla formazione, e come risultato di questa attività è stato deciso di organizzare riunioni periodiche con tutti gli enti coinvolti, al fine di discutere di casi difficili o problemi nella gestione di detenuti tossicodipendenti in misure alternative.

È stato davvero utile, nei paesi in cui è stato possibile, coinvolgere i giudici e i rappresentanti del Tribunale di Sorveglianza per sensibilizzarli su queste misure e per discutere circa i vantaggi e i limiti della loro attuazione.

Questo è un aspetto molto importante, a causa del fatto che normalmente i giudici non comprendono al meglio i problemi di tossicodipendenza e i relativi programmi di trattamento; una maggiore conoscenza su queste tematiche può consentire loro di effettuare una migliore valutazione di ogni singolo caso (in particolare in situazione critiche come ricadute o problemi di aderenza al trattamento) e non solamente di seguire criteri soggettivi. Pertanto, il progetto ALTERNATIVE ha promosso un dialogo tra sanità, servizi sociali e magistratura: a Torino, un giudice ha detto che "è vero, noi come giudici diamo o annulliamo tali misure, ma la nostra decisione non funziona senza il vostro parere e valutazione".

Anche l'organizzazione di corsi di formazione e incontri nelle carceri ha effetti positivi, in quanto può aiutare il personale penitenziario ad avere più dimestichezza ed abilità nel trattare con i detenuti tossicodipendenti.

Queste attività rappresentano per gli agenti penitenziari l'opportunità di parlare di tutti i problemi legati alla tossicodipendenza che incontrano ogni giorno con detenuti tossicodipendenti (crisi, sintomi di astinenza, aggressività). Discutere di questi argomenti con formatori e altri professionisti che lavorano all'interno del carcere o nelle comunità terapeutiche (educatori, medici, psicologi, ecc.) permette loro di ottenere nuove informazioni e trovare nuovi approcci e metodi di lavoro in grado di rispondere ai bisogni di salute dei detenuti, garantendo al contempo il rispetto della sicurezza per il personale penitenziario e degli altri detenuti.

A Praga, per esempio, molto spesso le guardie carcerarie hanno fatto domande sui farmaci e il trattamento delle tossicodipendenze, in particolare circa i sintomi di astinenza e le opzioni di terapia farmacologica. È risultato che alcuni agenti pensavano che i detenuti esagerassero con i sintomi da astinenza al fine di ottenere più farmaci o altri benefici. Così, dopo aver ottenuto informazioni dettagliate sull'argomento, hanno cambiato atteggiamento e questo ha portato ad una riduzione generale delle tensioni tra detenuti e guardie.



---

A questo proposito, la combinazione di lezioni teoriche con esempi pratici e casi studio è molto utile, in quanto facilita una migliore comprensione del contenuto e promuove l'approccio "apprendere dall'esperienza".

---

## 2. Attività di formazione a Torino





## Capitolo 3

# Rafforzare e sostenere l'attuazione di misure alternative alla detenzione per detenuti tossicodipendenti

### 3.1 Attività in carcere

#### Descrizione delle attività e dei dati sui partecipanti

È stato ampiamente studiato e dimostrato che l'offerta di diversi tipi di attività in carcere ha un impatto positivo sulla salute fisica e mentale dei detenuti.

I reclusi sono in carcere principalmente per essere riabilitati, in base alla natura del reato e alla gravità dell'atto compiuto. Pertanto, le attività offerte in carcere devono essere adattate alle esigenze specifiche dei detenuti, dalla formazione culturale all'insegnamento di competenze professionali utili poi al di fuori del carcere, al sostegno psicologico e medico in caso di presenza di problemi fisici e/o mentali.

Per i detenuti tossicodipendenti, intendendo con questo termine i detenuti che presentano un problema di dipendenza da droghe o alcool, le attività offerte in carcere dovrebbero principalmente mirare a fornire terapie e cure per la loro dipendenza. Ciò comprende sia il supporto farmacologico e psicologico sia l'assistenza nello sviluppo di un piano di terapia individuale.

Per i paesi che prevedono misure alternative alla detenzione per i detenuti tossicodipendenti, la conduzione di attività all'interno del carcere rappresenta uno strumento fondamentale per promuovere e migliorare l'uso di tali misure. Queste attività possono servire a identificare le persone con problemi di tossicodipendenza e fornire loro informazioni sulle misure alternative esistenti e sui vari programmi terapeutici disponibili, facilitando in tal modo il legame tra i detenuti e i servizi sanitari e sociali esterni alle carceri.

Nell'ambito del progetto ALTERNATIVE, in carcere si sono svolte le seguenti attività:

- *Consulenza individuale e /o di gruppo* condotta con i detenuti con problemi di tossicodipendenza, finalizzata ad individuare le persone idonee alle misure alternative, a valutare la motivazione verso il trattamento, a contribuire alla definizione di un piano terapeutico. Queste riunioni sono servite inoltre a fornire informazioni sulle misure alternative esistenti per tossicodipendenti e sui vari programmi di trattamento disponibili.
- *Attività di gruppo*, come attività sportive e ricreative, finalizzate a promuovere il dibattito e la socializzazione, a rafforzare le attitudini personali e di vita, così come le capacità di comunicazione e di lavoro di squadra

- *Gruppi tematici* condotti con tutti i detenuti, finalizzati a fornire informazioni sui vari problemi di salute come la tossicodipendenza, le malattie infettive (HIV, HBV, HCV, TBC, ecc.), comportamenti a rischio e riduzione del danno.

A Roma, Villa Maraini ha lavorato in quattro penitenziari: Regina Coeli, Rebibbia, Rebibbia 3<sup>a</sup> Casa, Rebibbia Nuovo Complesso.

Regina Coeli e Rebibbia Nuovo Complesso sono le prigioni più grandi e più importanti di Roma, con una capacità, rispettivamente, di 641 e 1.235 detenuti.

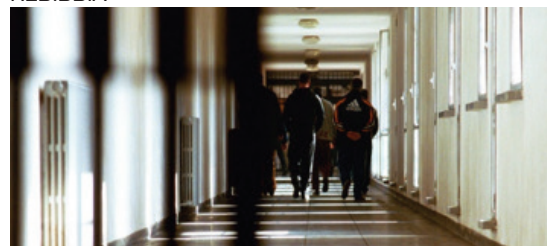
Tutte queste quattro istituzioni hanno una sezione per i detenuti tossicodipendenti e un servizio sanitario per la tossicodipendenza (SERT), per la terapia sostitutiva da oppiacei.

Sono stati condotti, dallo staff di Villa Maraini, un totale di 247 interventi, di cui 75 consulenze individuali e 172 incontri di gruppo. I temi delle sessioni di gruppo sono stati: consulenza legale e procedure per beneficiare di misure alternative, prevenzione della recidiva, riduzione dei comportamenti a rischio per la salute, programmi di trattamento per le dipendenze. Alcuni gruppi sono stati incentrati sulle questioni sanitarie, come la tossicodipendenza e la riduzione del danno correlato all'uso di droghe, la prevenzione delle malattie infettive (HIV, HBV, HCV, TBC, ecc.), la prevenzione dell'overdose e la sua eventuale gestione.

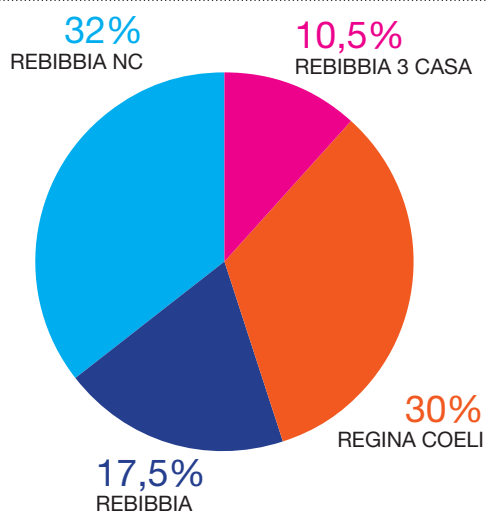
REBIBBIA 3 CASA



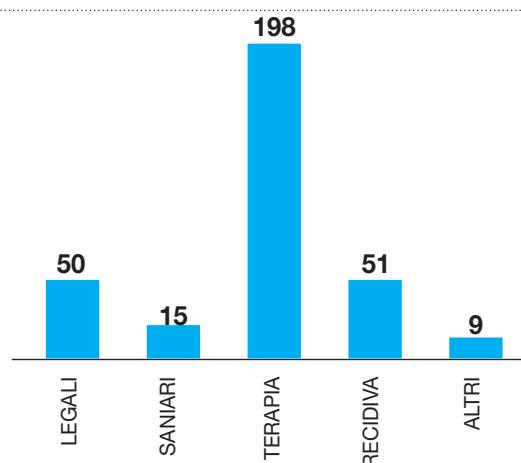
REBIBBIA



INTERVENTI



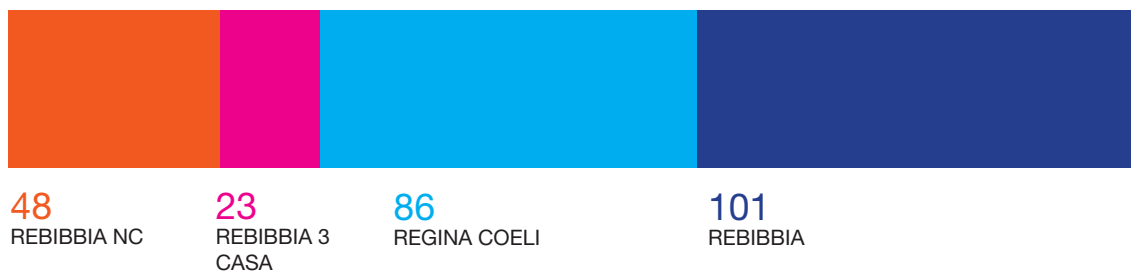
TEMI





Il numero di detenuti incontrati nelle 4 prigioni è stato di 257, per un totale di 1420 presenze/partecipazioni alle sessioni individuali e di gruppo.

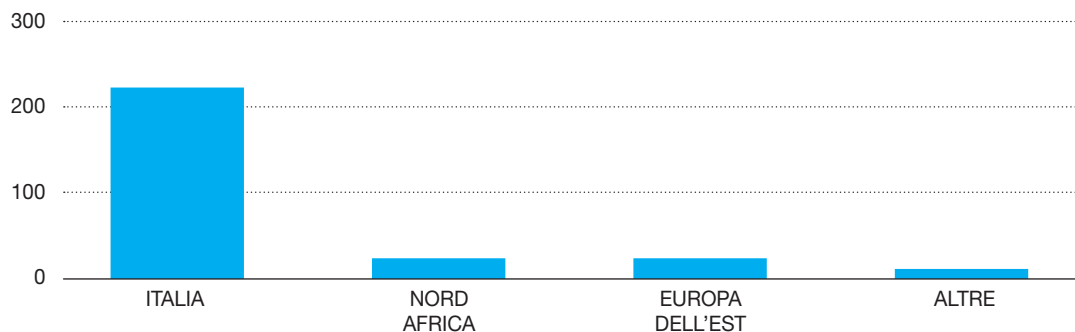
#### NUMERO DI DETENUTI



Quasi tutti i detenuti incontrati erano idonei alle misure alternative (205 persone) e interessati ad avviare un programma terapeutico (237 persone).

La nazionalità era molto eterogenea, con una maggioranza di italiani e alcuni stranieri provenienti prevalentemente dal Nord-Africa e dall'Europa dell'Est.

#### NAZIONALITÀ



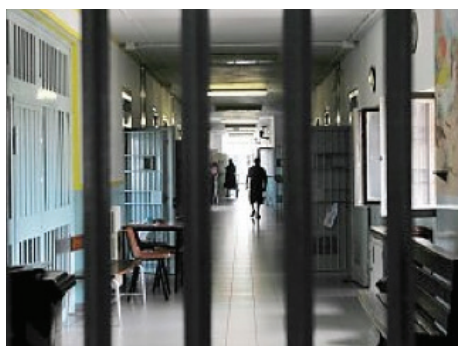
A Torino, l'Associazione Gruppo Abele ha condotto attività nella sezione dei detenuti "Nuovi Giunti" dell'istituto penitenziario "Lorusso e Cotugno", come suggerito dal direttore e dagli operatori sanitari e sociali del carcere. A causa del veloce turnover dei detenuti, questa sezione non fornisce alcun tipo di attività sociale o professionale; dunque, Gruppo Abele ha pensato di organizzare un cine-forum, al fine di offrire ai detenuti un'attività ricreativa e allo stesso tempo, un'occasione per socializzare con altri detenuti oltre a poter parlare con uno specialista, come lo psicologo o l'assistente sociale. Durante questi incontri, i detenuti sono stati informati delle misure alternative e dei programmi di terapia disponibili; su richiesta sono state effettuate anche consulenze legali e colloqui individuali per coloro che erano interessati a definire un piano terapeutico.

Sono state condotte un totale di 40 sessioni, con un numero medio di partecipanti di 14/15 persone per gruppo. I partecipanti sono stati selezionati dal SERT del carcere per cui il 95% di essi erano persone eleggibili alle misure alternative.

Il numero dei detenuti incontrati è stato di 197, di cui:

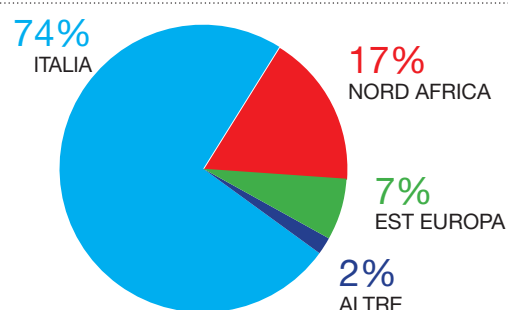
- 176 partecipanti alle attività di gruppo, per un totale di 617 presenze
- 21 persone che hanno usufruito di consulenze individuali, per un totale di 105 presenze

Il 74% dei detenuti erano italiani; l'età era eterogenea, ma con una maggioranza di persone fra i 30 e i 45 anni.

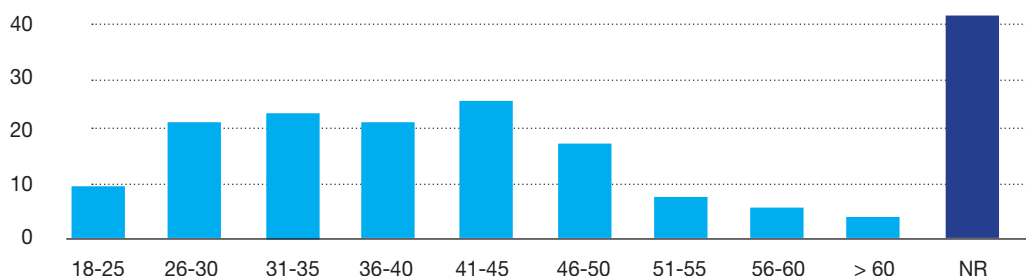


CARCERE DI TORINO

#### NAZIONALITÀ



#### ETÀ DEI DETENUTI



In Francia, la Croce Rossa Francese ha svolto attività di consulenza sia di gruppo che in forma individuale in 4 carceri nei sobborghi di Parigi (Fresnes, Fleury-Mérogis, Nanterre, la Santé), nonché negli Uffici dei servizi sociali ministeriali a Parigi.

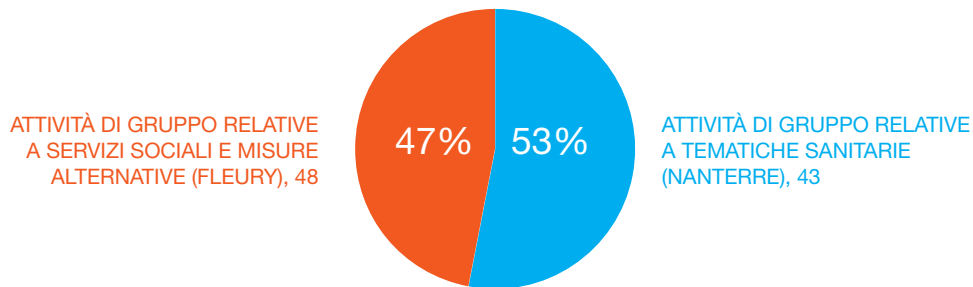
Le attività di gruppo hanno coinvolto 91 detenuti ed erano divise in due tipologie:

- Sessioni informative sulle misure alternative e i servizi sanitari e di trattamento esterni al carcere, eseguite nel carcere di Fleury. Questi gruppi sono stati tenuti da: 1 assistente sociale del servizio di esecuzione penale esterna, 1 assistente sociale o psicologo del servizio sanitario carcerario, 1 assistente sociale del centro terapeutico *Pierre Nicole*. Sono stati condotti 6 gruppi per un totale di 48 detenuti. Di essi, 11 hanno chiesto una misura alternativa in un programma di trattamento dopo la partecipazione a questi gruppi.



- Gruppi tematici su questioni sanitarie condotte nella prigione di Nanterre ( 6 sessioni).

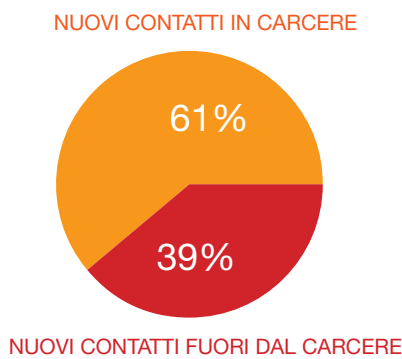
#### NUMERO DI PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ DI GRUPPO



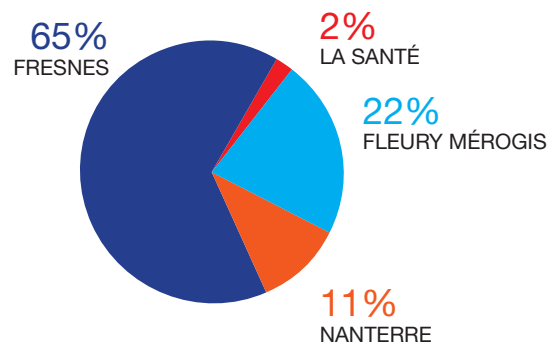
Incontri individuali con i detenuti sono stati effettuati in tutte le quattro carceri e negli uffici del servizio sociale. Questi colloqui sono serviti ad aiutare i detenuti a definire il piano terapeutico e a migliorare la comunicazione fra i servizi penitenziari e le comunità di recupero.

Sono stati condotti un totale di 96 incontri con 76 nuovi detenuti.

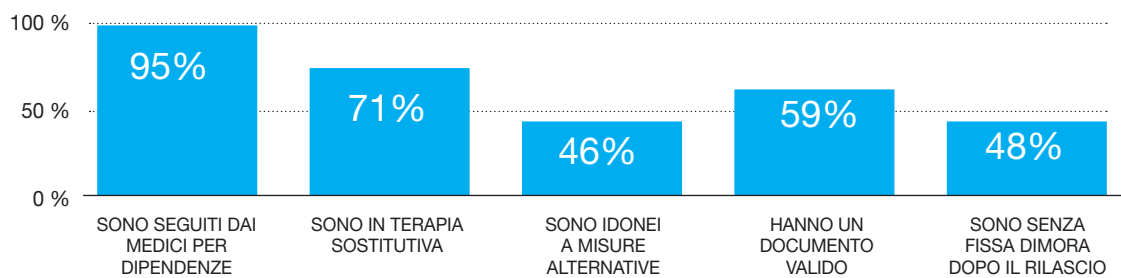
#### NUMERO DI CONTATTI



#### INCONTRI INDIVIDUALI NELLE CARCERI



L'età media dei detenuti incontrati nelle carceri è stata di 40 anni. Alcune altre caratteristiche sono indicate nel grafico seguente.

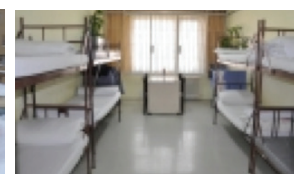


Sananim, invece, ha lavorato in due penitenziari: nel carcere di custodia “Praha Ruzyne” e nel carcere femminile “Svetla nad Sazavou”. Nella prima prigione hanno lavorato con un gruppo di detenuti, mentre nella seconda prigione con due gruppi. I detenuti che hanno partecipato alle attività di gruppo provenivano da diverse sezioni della prigione; pertanto, sono stati molto eterogenei in termini di età, stato di dipendenza e carriera criminale. Prima di iscriversi al gruppo, è stato condotto un colloquio individuale con i detenuti idonei a misure alternative, al fine di ottenere le informazioni di base sulla persona e valutare il suo interesse nella partecipazione al gruppo. L’obiettivo delle attività di gruppo è stato principalmente quello di fornire assistenza ai detenuti prossimi al rilascio, facilitando una relazione fra loro e i servizi sanitari e sociali nel territorio (ospedali, comunità terapeutiche, centri di accoglienza, ricoveri notturni, ecc.), al fine di migliorare le loro competenze e il loro grado di informazione su come soddisfare le esigenze di base, come l’erogazione dei servizi sociali, la preparazione per la ricerca al lavoro, ecc. In totale, sono stati condotti 117 gruppi. Il numero di detenuti incontrati è stato di 75, per un totale di 802 presenze ai gruppi. L’età media dei partecipanti è stata di 34 anni per le donne e 36 anni per gli uomini. Erano tutti di nazionalità ceca e la percentuale di detenuti idonei alle misure alternative è stata del 32%. Alcune altre caratteristiche sui detenuti sono indicate nel grafico seguente.

A SINISTRA  
PRIGIONE DI PRAGA



A DESTRA:  
PRIGIONE FEMMINILE DI PRAGA



Tipo di reato	Maschi	Femmine
Crimine patrimoniale	44 %	46 %
Crimine per droga	13%	24%
Crimine violento	18%	3%
Insieme di vari crimini	12%	24%
Altri	13%	3%

Numero di arresti	1	2	3	4	5+
Femmine	46%	32%	11%	7%	4%
Maschi	13%	50%	19%	12%	6%

La Croce Rossa Portoghese ha effettuato attività di sostegno ai detenuti in 2 carceri della zona metropolitana di Lisbona: Lisbona e Sintra. I principali criteri che hanno guidato la scelta verso questi due istituti sono stati l’alta concentrazione di potenziali beneficiari del progetto (reati di droga/tossicodipendenti) e la vicinanza geografica alla sede della Croce Rossa.

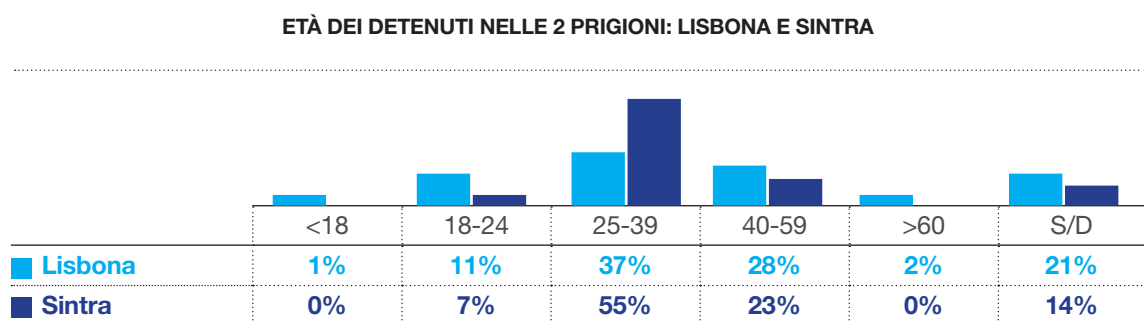
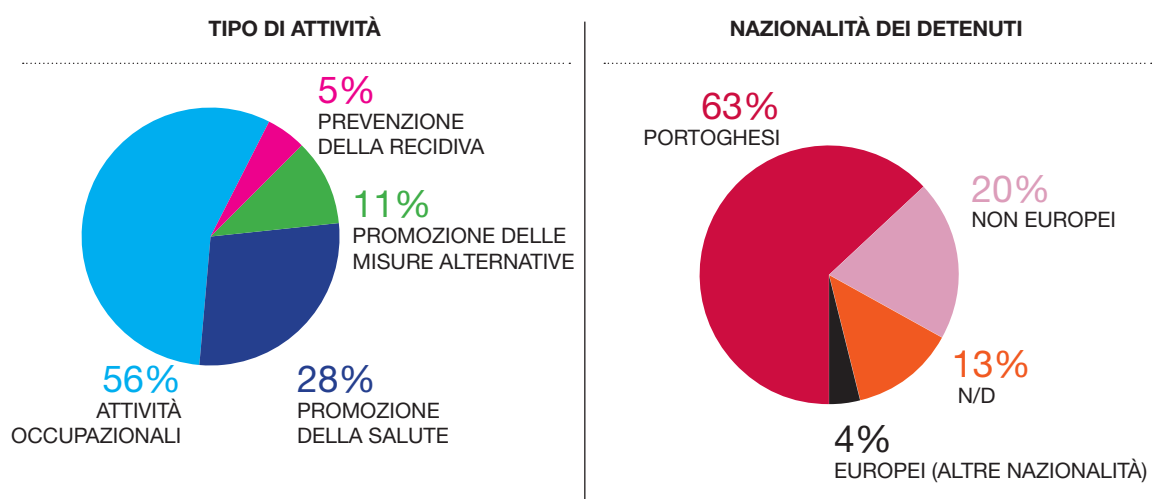
Le attività svolte possono essere divise in quattro categorie principali:

1. *Educazione sanitaria*: sessioni di sensibilizzazione sulla dipendenza, le droghe e i loro effetti, la prevenzione delle malattie infettive e i comportamenti a rischio.



2. *Attività ricreative*: attività sportive (incluso il calcio di strada), scrittura creativa, agricoltura.
3. *Promozione delle misure alternative*: sessioni informative sulle misure alternative esistenti, i programmi terapeutici per detenuti tossicodipendenti, i criteri giuridici di ammissibilità.
4. *Prevenzione della recidiva*: supporto nella ricerca del lavoro e del reinserimento sociale rivolto ai detenuti vicini alla scarcerazione, che hanno compiuto con successo il programma di 18 mesi previsto dal servizio sanitario all'interno del carcere.

Nei due istituti penitenziari sono stati condotti, in totale, 54 interventi. Sono stati raggiunti 495 detenuti, per un totale di 705 presenze. Qui di seguito sono indicati i dati principali sugli interventi e sui detenuti:



CARCERE DI LISBONA



### Migliori pratiche e raccomandazioni

È chiaro che l'organizzazione delle attività all'interno delle carceri dipende in primis dalla disponibilità del personale penitenziario, inclusi gli amministratori, le guardie di sicurezza, gli operatori sociali e sanitari. Il loro sostegno e collaborazione è fondamentale per garantire il buon funzionamento e il risultato di ogni tipo di attività svolta con i detenuti. La nostra esperienza dimostra che il coinvolgimento del personale del carcere si basa sul livello di condivisione che hanno verso il nostro lavoro con i detenuti. Per cui, è molto importante non solo tenerli informati sugli obiettivi della nostra attività, ma anche cercare di coinvolgerli nella pianificazione e attuazione di tali attività. Tenendo conto della specificità degli istituti di detenzione, le guardie di sicurezza sono in grado di supportare l'organizzazione logistica delle attività, fornendo, in caso di necessità, i luoghi e le attrezzature adeguate. Inoltre, possono aiutare a selezionare i partecipanti, in modo da garantire che le attività proposte raggiungano i giusti gruppi di detenuti. Allo stesso modo, gli operatori sociali e sanitari possono indirizzare, come partecipanti, i detenuti che hanno problemi di tossicodipendenza e quindi fornire utili consigli sulle esigenze specifiche di ognuno.

A Torino, per esempio, i detenuti hanno partecipato alle sessioni di gruppo e individuali condotte dal Gruppo Abele, su loro personale richiesta o su richiesta del servizio sanitario carcerario (SERT interno). Gli educatori e operatori sociali e sanitari che si occupano di detenuti tossicodipendenti sono stati coinvolti nella gestione di queste attività, e questa collaborazione ha fortemente contribuito ai risultati positivi del lavoro. È stato possibile, ad esempio, fare un calendario strategico degli interventi, evitando sovrapposizioni con altre attività offerte dal carcere. Così i detenuti sono stati divisi in due gruppi: uno composto da detenuti tossicodipendenti, che hanno partecipato alle sessioni svolte dal Gruppo Abele; uno composto dagli altri detenuti, che hanno partecipato alle attività ricreative svolte dal personale dell'amministrazione penitenziaria.

Secondo l'esperienza di Sananim, uno strumento fondamentale per una collaborazione efficace con il personale penitenziario e con i detenuti, è la definizione di regole chiare per la gestione dei gruppi e delle consulenze individuali (tempo, rispetto della privacy, indicazioni su ciò che deve essere segnalato al personale penitenziario, ecc. ).

Per la Croce Rossa Francese, è stato molto utile il grande supporto dell'ufficio del servizio sociale sull'affidamento e messa alla prova. Dopo diversi incontri, i rappresentanti di questo servizio hanno fatto del loro meglio per facilitare il lavoro dentro e fuori dal carcere, fornendo una sala per le attività, organizzando il reclutamento dei detenuti, il coordinamento con gli operatori sociali e i servizi sanitari.

Il servizio di messa alla prova del carcere di Fleury Merogis ha organizzato una sessione di valutazione dopo ogni attività di gruppo, cercando di individuare ciò che ha funzionato bene e ciò che invece non ha funzionato, in modo da rendere migliore il contenuto per il gruppo successivo. Anche se il processo di preparazione è stato lungo, gli organi penitenziari hanno finalmente mostrato un grande interesse grazie ai risultati scaturiti dalle attività; i servizi carcerari hanno addirittura chiesto alla Croce Rossa Francese di continuare la collaborazione anche dopo la fine del progetto.

La Croce Rossa Portoghese, invece, ha incontrato alcune difficoltà nell'organizzazione delle attività in



carcere per varie ragioni, tra cui la mancanza di una buona cooperazione con l'amministrazione carceraria. Dal momento che il lavoro nelle prigioni è stato una novità, hanno dovuto, per prima cosa, conquistare la fiducia del personale penitenziario. Inizialmente erano considerati ancora "sotto controllo": solo il personale del carcere decideva quali detenuti dovevano partecipare alle varie attività; per le consulenze individuali, una serie di norme e regolamenti hanno reso impossibile garantire il rispetto della privacy e della riservatezza, influenzando così la qualità del lavoro.

Inoltre, è stato chiesto da parte del personale penitenziario di non pubblicizzare le loro attività come legate alla tossicodipendenza, in quanto il trattamento della tossicodipendenza, così come qualsiasi altro intervento sanitario all'interno della prigione, è una competenza esclusiva della prigione stessa, il che significa che le organizzazioni private non possono fornire alcun tipo di tali servizi sanitari all'interno delle carceri. In aggiunta, bisogna sottolineare che i detenuti tossicodipendenti sono fortemente discriminati dalle guardie e dal personale. Più sorprendente ancora è il fatto che i detenuti stessi soffrono di questo pregiudizio, il che significa che anche loro non sono molto ricettivi ad attività espressamente rivolte ai tossicodipendenti, poiché la partecipazione a tali attività li può esporre ad atteggiamenti discriminatori da parte degli altri detenuti. Per questa ragione, la Croce Rossa Portoghese è stata costretta a modificare la strategia di intervento, proponendo diversi tipi di attività quali lo sport, la pittura e i laboratori professionali. Questo si è rivelato essere un buon compromesso, in quanto ha reso possibile fornire ai detenuti nuovi servizi e al contempo ottenere la fiducia degli operatori penitenziari, rispettando le regole, sia implicite sia esplicite, delle carceri. Tutto ciò è un ottimo esempio di quanto la flessibilità sia fondamentale in questo tipo di programmi. Le carceri sono un ambiente 'speciale', con regole e strutture proprie; chi viene da fuori deve adattarsi a queste regole e al loro funzionamento, avendo la capacità di organizzare e regolare il lavoro sulla base di esigenze e situazioni diverse.

Oltre alla collaborazione del personale penitenziario, è estremamente importante ottenere anche il supporto degli stessi detenuti. Come sperimentato dallo staff di Villa Maraini, i detenuti più "vecchi" possono aiutare a pubblicizzare le attività fra gli altri detenuti, e quindi motivare le persone a parteciparvi. Se riconoscono il valore di questi interventi e la professionalità del personale che svolge le attività, saranno pronti ad agire come "educatori alla pari" con gli altri detenuti, spiegando i vantaggi e l'importanza del sostegno che essi possono ricevere partecipando a queste sessioni di gruppo.

Per Sananim, un buon metodo di lavoro è stato quello di lasciare scegliere ai pazienti un argomento per loro importante di cui discutere nelle sessioni di gruppo. Un detenuto, per esempio, ha scoperto di essere positivo all'epatite C (HCV) e ha chiesto informazioni specifiche su questa infezione; in questa occasione, altri detenuti positivi all'HCV sono stati coinvolti per condividere le loro conoscenze. La rilevanza del tema è molto importante per le dinamiche di gruppo e per aumentare la motivazione dei detenuti ad impegnarsi attivamente. Inoltre, è stato anche molto utile dare ai detenuti alcune responsabilità all'interno del gruppo, come ad esempio mantenere il "registro del gruppo", scrivendo i nomi dei partecipanti, gli argomenti che sono stati discussi e quelli che invece si erano saltati, ecc.

Secondo l'esperienza di Sananim, tutto ciò ha aumentato la sensazione di unione e adesione al gruppo e contribuito a migliorare l'autostima e il senso di responsabilità, che sono competenze essenziali una volta tornati in libertà.



### Principali risultati delle attività in carcere

Nonostante le difficoltà che si possono incontrare nella progettazione e realizzazione di attività con i detenuti all'interno del carcere, i risultati di questi interventi sono significativi e possono avere un impatto positivo sulla vita dei detenuti, sia all'interno che all'esterno della prigione.

Secondo la nostra esperienza, il lavoro delle organizzazioni della società civile all'interno degli istituti di detenzione contribuisce ad aumentare la consapevolezza del personale penitenziario sui bisogni dei detenuti e l'importanza di offrire servizi che possano rispondere a queste esigenze.

In merito ai detenuti tossicodipendenti, una migliore comprensione della loro specifica condizione può portare gli operatori penitenziari, in particolare le guardie, a cambiare il loro atteggiamento nei confronti di questo gruppo di persone e ridurre quindi i comportamenti discriminatori.

A questo proposito, è molto importante non solo spiegare gli obiettivi e la metodologia degli interventi che vogliamo realizzare, ma anche fornire al personale penitenziario una formazione specifica sulla tossicodipendenza e problemi connessi.

Inoltre, una migliore comprensione degli obiettivi delle attività di supporto per i detenuti tossicodipendenti contribuisce a migliorare la collaborazione all'interno della prigione, facilitando la comunicazione e lo scambio di informazioni tra operatori sanitari, assistenti sociali, educatori e assistenti della messa alla prova.

La nostra esperienza dimostra che per i detenuti, la partecipazione ad attività di gruppo o ricreative rappresenta una possibilità di interazione e confronto con gli altri, aiutandoli ad adattarsi e conformarsi alle regole della prigione. Come riportato da Villa Maraini, questo è particolarmente importante per le persone alla prima incarcerazione; questi gruppi possono essere l'occasione per una discussione aperta sui problemi pratici di convivenza con altri detenuti e possono davvero aiutare a trovare soluzioni comuni.

Il progetto ALTERNATIVE ha anche dimostrato che le attività di supporto per i detenuti tossicodipendenti in carcere è uno strumento fondamentale per la promozione e il miglioramento della qualità delle misure alternative alla detenzione per questo gruppo specifico.

Attraverso la partecipazione alle sessioni informative e di consulenza, i detenuti acquisiscono informazioni affidabili sulle misure alternative disponibili e le procedure per accedervi, ma allo stesso tempo ricevono aspettative realistiche circa la possibilità di beneficiare di tali misure.

Il confronto con psicologi e altri professionisti provenienti da centri di trattamento aiutano i detenuti nella definizione del piano terapeutico più appropriato e nella scelta della comunità più indicata alla quale fare riferimento.

Allo stesso tempo, dà la possibilità a chi fornisce il programma terapeutico di conoscere la persona, fare una diagnosi diretta della sua condizione fisica e mentale e valutare se può adattarsi al piano terapeutico proposto. A questo proposito, è molto importante fornire una chiara descrizione del processo di trattamento per l'abuso di droga, spiegando le regole e i metodi di lavoro delle comunità



terapeutiche. Ciò contribuisce a valutare la motivazione dei pazienti/detenuti verso questi programmi e prepararli ad un loro possibile ingresso.

Un altro notevole risultato del lavorare con detenuti tossicodipendenti è la facilitazione della creazione di legami e rapporti fra i detenuti e le comunità e i servizi sanitari e sociali.

Il numero di organizzazioni esterne che lavorano all'interno delle carceri sono molto limitati in tutti i paesi coinvolti nel progetto ALTERNATIVE; quindi, è molto difficile per i detenuti entrare in contatto con i servizi sanitari e sociali al di fuori della prigione, verso cui potrebbero essere indirizzati, una volta scarcerati, per le misure alternative alla detenzione o per il trattamento.

In Francia, ad esempio, la collaborazione fra professionisti dei servizi di messa alla prova, servizi sanitari e centri terapeutici nella conduzione di gruppi di lavoro nelle carceri è stato molto efficace, dal momento che i detenuti hanno avuto la possibilità di ricevere informazioni sul sistema sanitario e sul programma offerto dalla comunità terapeutiche residenziali, e nello stesso tempo, hanno ricevuto informazioni su come richiedere l'accesso alle misure alternative dagli addetti alla messa alla prova. Coloro che sono stati interessati ad avviare un programma di terapia hanno avuto l'opportunità di incontrare un assistente sociale del centro Pierre Nicole per definire un piano terapeutico individuale.

Allo stesso modo, Sananim ha fornito ai detenuti un elenco dei servizi sanitari e sociali utili dopo la scarcerazione, ha lavorato sulla loro motivazione verso il trattamento della tossicodipendenze e ha anche seguito gli incontri iniziali con i servizi a cui si erano rivolti.

Avere più conoscenze sulle varie possibilità di trattamento delle tossicodipendenze, nonché i vantaggi di essere seguiti e curati, aumenta la fiducia che i detenuti hanno in loro stessi e circa la loro salute, rendendo così il loro accesso alle misure alternative una reale opportunità per il cambiamento e per la cura.

### **3.2 Programmi terapeutici alternativi alla detenzione per tossicodipendenti**

#### **Descrizione delle attività e dati sui partecipanti**

La ricerca scientifica dimostra che la terapia può aiutare molti detenuti tossicodipendenti a cambiare i loro atteggiamenti e abitudini, limitando le ricadute e aiutandoli ad allontanarsi con successo da una vita di dipendenza dalle droghe e dai reati. Una terapia efficace riduce l'uso di droghe e comportamenti criminosi, e può portare a migliorare il rapporto di una persona con la sua famiglia e con la società. Si è anche dimostrato che il trattamento farmacologico offerto in comunità terapeutica è più efficace di quello offerto in carcere.

In considerazione di quanto sopra, il progetto ALTERNATIVE ha promosso l'invio dei detenuti



tossicodipendenti verso i centri di terapia all'esterno delle carceri.

I programmi offerti ai detenuti tossicodipendenti in misura alternativa hanno incluso terapie residenziali, semi-residenziali e ambulatoriali.

A Roma, un totale di 28 detenuti tossicodipendenti è stato indirizzato verso i servizi forniti dalla Fondazione Villa Maraini, in particolare:

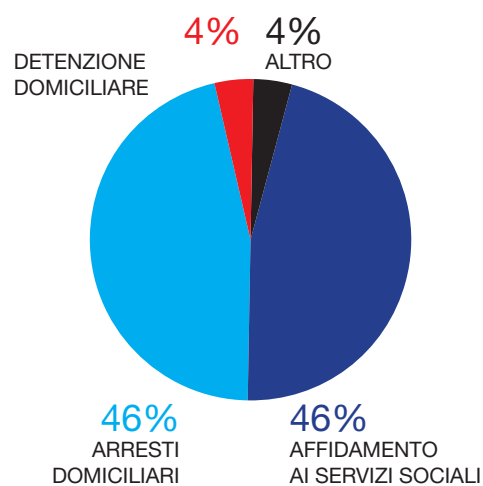
- 18 persone sono entrate in comunità terapeutica residenziale
- 3 persone sono entrate in comunità terapeutica semi-residenziale
- 5 persone sono state accolte nel centro diurno
- 2 persone sono state inserite nel programma di terapia ambulatoriale

Per quanto riguarda le tipologie di misure alternative, la maggior parte di questi detenuti era in affidamento ai servizi sociali (13) e agli arresti domiciliari (13). Solo 2 persone avevano tipi di sanzioni non detentive diverse. In base al tipo di misura alternativa sono stati indirizzati verso diversi servizi.



VILLA MARAINI

#### TIPO DI MISURE ALTERNATIVE

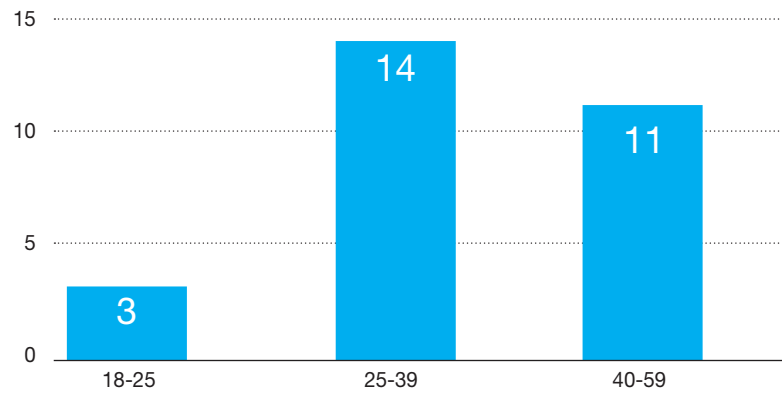




Tipo di misure alternative >	Affidamento servizi sociali	Arresti domiciliari	Detenzione domiciliare	Altro	Totale
<b>Tipo di servizi</b>					
Ambulatoriale	1	1	14		2
Residenziale	9	8		1	18
Semi-residenziale centro diurno	3	4	1		8
<b>Totale</b>					<b>28</b>

Tutti i detenuti in misura alternativa erano maschi e italiani, ad eccezione di 1 nigeriano e 2 tunisini. L'età media era di 37,8% anni (il più giovane di 22 anni, il più vecchio di 59 anni).

#### ETÀ DELLE PERSONE NELLE MISURE ALTERNATIVE

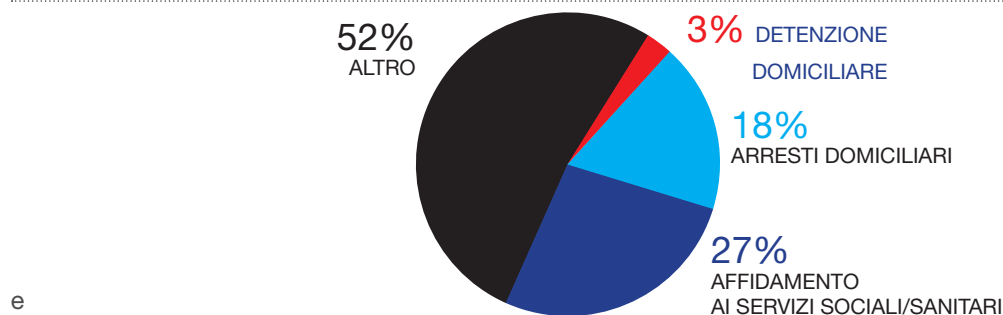


A Torino, il Gruppo Abele ha accettato nel suo centro 33 detenuti tossicodipendenti rientrati nelle misure alternative, precisamente:

- 17 persone nel programma di terapia ambulatoriale
- 14 persone in comunità residenziale
- 2 persone nel centro diurno

La tipologia delle misure alternative concesse a questi pazienti includeva l'affidamento ai servizi sociali (27%), gli arresti domiciliari (18%), la custodia (3%) e altre misure, quali l'obbligo di firma giornaliera alla polizia, sospensione o rinvio della sentenza, ecc. (il 52%).

#### TIPO DI MISURA ALTERNATIVA



e



Tipo di misura alternat > Tipo di servizio	Custodia	Arresti domiciliari	Altro	Affidamento ai servizi sociali	Totale
Ambulatoriale	1	1	14	2	17
Residenziale		5	3	5	14
Semi-residenziale					2
<b>totale</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>17</b>		<b>33</b>

La tabella seguente mostra come i programmi ambulatoriali sono stati preferiti dai pazienti più giovani, mentre i più anziani sono stati indirizzati in comunità residenziali e semi-residenziali.

Età	Ambulatoriale	Comunità residenziale	Comunità semi-residenziale	Totale
18-25	4			4
26-30	3			3
31-35	1	4		5
36-40	1	1		2
41-45	1		2	3
46-50	4	4		8
51-55	1	3		4
56-60		1		1
>>60	2	1		3
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>33</b>

L'88% erano maschi italiani.

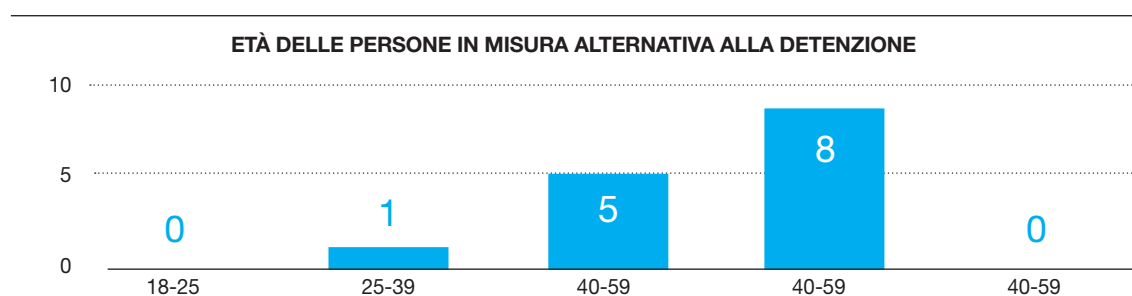
In Francia, 14 detenuti tossicodipendenti hanno iniziato il programma terapeutico, come alternativa al carcere, nella struttura residenziale Pierre Nicole:

- 13 in affidamento alla comunità terapeutica Pierre Nicole
- 1 con il braccialetto elettronico in terapia residenziale

Di questi, 9 venivano dal carcere e 4 dal servizio di messa alla prova.

Erano tutti francesi, tranne 1 marocchino.

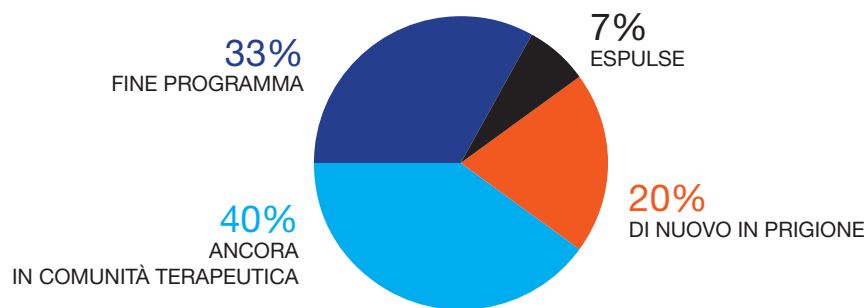
L'età media era di 39,8 anni (il più giovane di 22 anni, il più vecchio di 54 anni).





Alla fine del progetto ALTERNATIVE, la situazione di questi pazienti era la seguente:

#### SITUAZIONE DELLE PERSONE IN MISURA ALTERNATIVA



A Praga, a causa del fatto che le misure alternative ufficiali per detenuti tossicodipendenti non sono ancora utilizzate nel paese, Sananim ha lavorato con tossicodipendenti con problemi di giustizia penale e una lunga storia di detenzione, che sono entrati nella loro comunità terapeutica una volta scarcerati. Nell'ambito del progetto ALTERNATIVE, hanno accettato un totale di 69 persone in due comunità terapeutiche residenziali, così suddivise:

COMUNITÀ TERAPEUTICA NĚMCICE	pazienti	nazionalità
Uomini	23	100% cechi
Donne	5	100% cechi
<b>Totale</b>	<b>28</b>	

COMUNITÀ TERAPEUTICA KARLOV	pazienti	nazionalità
Giovani, giovani adulti		100% cechos
Uomini	22	
Donne	4	
Madri e donne incinte	15	100% cechos
<b>Totale</b>	<b>41</b>	

L'età media dei pazienti nella comunità NĚmcice era di 35,57 anni, mentre nella comunità Karlov 23. Per quanto riguarda il tipo di sanzioni non detentive concesse a questi pazienti, la maggior parte erano in



---

sospensione condizionale della pena.

Alcune persone sono state inviate anche ad altri centri terapeutici, a causa della mancanza di un numero sufficiente di posti disponibili o in caso di persone con bisogni speciali.

Per la Croce Rossa Francese, l'invio ad altre comunità terapeutiche è stato un modo per migliorare la cooperazione e promuovere il coinvolgimento di più centri terapeutici nel lavoro con i detenuti tossicodipendenti in misure alternative alla detenzione.

Tutti i programmi terapeutici offerti seguono la tradizionale filosofia delle comunità terapeutiche, che prevede l'offerta di terapia farmacologica e psicologica in un ambiente altamente strutturato e supervisionato. Il programma di trattamento mira non solo al recupero dalla tossicodipendenza, ma anche alla riabilitazione e al reinserimento sociale dell'individuo. Questo risultato è ottenuto attraverso l'uso di terapie comportamentali per aiutare i partecipanti a migliorare le loro competenze, abilità personali e senso di responsabilità, ad acquisire nuovi valori sociali e comportamentali, ad aumentare la loro motivazione verso la terapia e il cambiamento dello stile di vita.

### **Migliori pratiche e raccomandazioni**

I programmi terapeutici previsti per i detenuti tossicodipendenti all'interno del progetto ALTERNATIVE hanno tentato di incorporare tre componenti fondamentali per un'efficace trattamento della tossicodipendenza: una elevata strutturazione, una durata sufficientemente lunga per produrre cambiamenti comportamentali, e flessibilità.

Tuttavia, l'efficacia del trattamento farmacologico dipende sia dal programma che dall'individuo, nonché dalla possibilità o meno di poter usufruire di interventi e programmi appropriati alle esigenze individuali.

La nostra esperienza conferma che ciò che funziona meglio per questo tipo di pazienti è l'offerta di una terapia completa e ben strutturata, che mira a ridurre sia l'abuso di droga sia la possibilità di recidiva. Ciò implica l'integrazione di interventi psicologici per sostenere l'allontanamento da comportamenti tossicomani e criminosi, terapie farmacologiche per facilitare il percorso di astinenza da droghe e la normalizzazione delle funzioni cognitive, attività di reinserimento sociale, il lavoro insieme alla famiglia, la formazione di competenze professionali, supporto in caso di problemi abitativi e per la ricerca di lavoro. Infatti, molto spesso i tossicodipendenti hanno problemi in altre aree, che possono includere problemi familiari, limitate abilità sociali, problemi educativi e occupazionali, disturbi di salute mentale, malattie infettive e altri problemi medici. Il trattamento deve prendere in considerazione tutte queste problematiche, poiché se non affrontate, possono aumentare il rischio di ricadute e di recidiva penale.

Allo stesso modo, la continuità delle cure è essenziale per il reintegro sociale dei tossicodipendenti. Le persone che iniziano il percorso nelle carceri e poi proseguono nei servizi comunitari ottengono i risultati migliori. In carcere si può iniziare un processo di cambiamento terapeutico, con conseguente riduzione del consumo di droga e dei comportamenti di dipendenza in generale. Continuare la terapia nelle comunità è



essenziale per mantenere i progressi raggiunti e non tornare indietro. Aiuta il detenuto uscito da poco dal carcere, ad affrontare meglio i problemi più rilevanti, come imparare a gestire le situazioni che potrebbero portare a una ricaduta, imparare a vivere senza il bisogno delle droghe, sviluppare una rete di sostegno. A Praga, tutti i tossicodipendenti coinvolti nel progetto ALTERNATIVE sono entrati in un programma terapeutico residenziale dopo o prima (o in alcune eccezioni durante) un periodo di detenzione in carcere. Dopo aver completato un programma di un anno in comunità terapeutica, sono indirizzati verso un altro centro di assistenza per altri 6-12 mesi, o in alternativa possono richiedere la psicoterapia individuale offerta da Sananim o altre organizzazioni partner. Inoltre, Sananim organizza molte attività post-trattamentali per supportare la conoscenza e il sostegno tra persone che in passato hanno usufruito delle stesse terapie. Molti dei pazienti con anamnesi criminali che hanno completato con successo il processo di recupero, sono passati attraverso tutti questi servizi e percorsi.

Parlando di tossicodipendenti coinvolti nel sistema di giustizia penale, la terapia dovrebbe riguardare anche i fattori associati a comportamenti criminali. L' "attitudine criminale" è una combinazione di atteggiamenti e convinzioni che sostengono e giustificano lo stile di vita criminale. Questo modello di pensiero spesso contribuisce al consumo di droga e ad azioni criminali; pertanto, un trattamento efficace dovrebbe comprendere interventi specifici volti a cambiare questo modello di pensiero, attraverso la costruzione di nuove competenze personali e sociali.

Come dimostrato dal progetto ALTERNATIVE, uno dei principali motivi di fallimento del trattamento per detenuti tossicodipendenti è la difficoltà o incapacità a rispettare le regole delle comunità terapeutiche, che implicano il rispetto degli altri, il senso di responsabilità e il lavoro di gruppo condiviso.

Ecco perché è estremamente importante informare i detenuti, prima di indirizzarli verso un programma di terapia residenziale, sulla concreta difficoltà ad integrarsi in questo tipo di struttura.

Il principale obiettivo dovrebbe essere quello di evitare il più possibile il fallimento di questo tipo di programma, perché delle volte può essere molto difficile rialzarsi dopo un fallimento.

È evidente che il processo di cambiamento del modo di pensare e dello stile di vita è molto difficile e richiede tempo. Di conseguenza, i programmi di terapia devono essere abbastanza lunghi da produrre cambiamenti comportamentali stabili, in base alle esigenze individuali e alle capacità di rispondere in modo efficace agli approcci terapeutici proposti.

Offrire servizi mirati alle esigenze del singolo è un fattore importante nel trattamento della tossicodipendenza, soprattutto per chi ha problemi di giustizia penale. Le persone differiscono in termini di età, sesso, etnia e cultura, gravità del problema, fase di recupero, e livello di controllo necessario. Esse rispondono anche in modo dissimile ai diversi approcci e alle terapie fornite. Nel corso del tempo, varie combinazioni di servizi terapeutici possono essere richiesti; pertanto, uno degli obiettivi nella pianificazione di un processo terapeutico è quello di abbinare, in ogni fase del trattamento anche farmacologico, interventi mirati e comprovati alle esigenze dei singoli.

A questo proposito, la nostra esperienza dimostra che, anche se la terapia residenziale è la misura



---

alternativa più appropriata per i detenuti tossicodipendenti, in alcuni casi l'uso della terapia semi-residenziale o ambulatoriale può essere più efficace.

E' questo il caso di pazienti che hanno una famiglia solida che li può supportare, o che abbiano un lavoro. Per quanto riguarda i requisiti normativi, di solito il programma di terapia non residenziale è riservato ai detenuti alla loro prima incarcerazione o che hanno una pena non superiore a 3 anni.

Nell'ambito del progetto ALTERNATIVE, per esempio, Villa Maraini ha accettato 2 persone nel programma ambulatoriale, 5 persone nel centro diurno e 3 persone nella comunità semi-residenziale.

A Torino, per la prima volta il Gruppo Abele ha accettato 2 persone in misure alternative (1 in affidamento ai servizi sociali, 1 agli arresti domiciliari) nel centro diurno. Questa esperienza è stata un grande successo, grazie anche alla buona cooperazione con gli ufficiali giudiziari e i servizi sanitari.

Naturalmente, la definizione di un piano terapeutico per i detenuti tossicodipendenti è resa più complicata dagli obblighi giuridici imposti dal sistema di giustizia penale.

Nella maggior parte dei casi, le misure alternative sono concesse solo per i programmi di terapia residenziale, a causa della convinzione che questo tipo di servizi sia in grado di garantire un maggiore controllo e vigilanza sulla persona e quindi avere risultati migliori.

Di conseguenza, molto spesso le richieste di misure alternative in programmi semi-residenziali o ambulatoriali vengono respinte dai giudici, perché considerate troppo blande e inefficaci.

Ciò è dovuto principalmente alla mancanza di adeguate conoscenze, da parte di funzionari di giustizia penale, delle caratteristiche della tossicodipendenza e degli approcci terapeutici correlati, che portano a diversi criteri di valutazione sia delle richieste sia dei risultati dei programmi di terapia per i detenuti tossicodipendenti.

Un migliore coordinamento tra i servizi per le tossicodipendenze e gli organi di giustizia penale potrebbe contribuire a superare questi ostacoli. Chi fornisce le terapie dovrebbe collaborare con il personale giudiziario per valutare il programma terapeutico di ogni individuo e garantire che esso soddisfi sia i requisiti di controllo, sia le esigenze della persona, che possono includere l'alloggio, l'assistenza medica e sociale, l'aiuto professionale e occupazionale.

Lo scambio regolare di informazioni fra i fornitori di servizi terapeutici e i tribunali giudiziari è importante per garantire che il percorso venga monitorato e valutato nel modo giusto.

Per i detenuti tossicodipendenti, una scarsa adesione al trattamento può comportare la revoca della misura alternativa da parte del giudice; di conseguenza, per gli operatori dei servizi, i casi di insuccesso o di situazioni problematiche possono essere molto difficili da gestire, se con gli uffici giudiziari non c'è una comprensione comune del problema e la possibilità di avere una discussione aperta e una valutazione di ogni singolo caso.

Un problema comune a tutti i paesi coinvolti nel progetto ALTERNATIVE è il divario tra la lunghezza delle procedure giudiziarie e le esigenze terapeutiche della persona. Possono occorrere mesi agli organi della giustizia penale per rilasciare la concessione delle misure alternative ai detenuti tossicodipendenti. Ma



nel frattempo, la gravità del problema di tossicodipendenza può cambiare e di conseguenza il piano di terapia approvato può non essere più adeguato. Inoltre, può accadere che le persone in cura in una comunità terapeutica ricevano una pena detentiva definitiva che supera il tetto stabilito dalla legge per usufruire della misura e quindi obbliga loro di tornare in prigione e interrompere quindi il programma. La collaborazione dei servizi per le tossicodipendenze con gli organi di giustizia penale è fondamentale in questi casi e può contribuire a trovare soluzioni che tengano conto prima di tutto delle esigenze degli individui.

### 3.3 Attività con le famiglie

#### Descrizione delle attività

Come detto in precedenza, uno dei fattori che contribuisce alla efficacia del trattamento della tossicodipendenza è l'offerta di assistenza completa; significa un insieme di interventi che combinano terapie fisiche e psicologiche con la riabilitazione e reinserimento sociale.

A questo proposito, a Roma, Torino e Praga i programmi di terapia previsti per i detenuti tossicodipendenti in misura alternativa alla detenzione hanno previsto anche l'offerta di attività di sostegno per i familiari. Questi interventi hanno incluso consultazioni individuali e sessioni di gruppo, con l'obiettivo di aiutare le persone a ristabilire legami familiari e di conseguenza, facilitare il loro reinserimento sociale.

Tali attività hanno sia una componente psicologica che educativa.

Da un lato, servono per sostenere e aiutare i genitori e/o altri membri della famiglia ad affrontare il problema della tossicodipendenza e la condizione penale dei loro parenti, attraverso il rafforzamento delle competenze personali e la conoscenza dei propri limiti e risorse. Questo aiuta le famiglie a fare un'analisi critica della loro situazione, al fine di adottare comportamenti e strategie diverse.

Dall'altro lato, queste attività possono avere un ruolo informativo, aumentando la conoscenza sulle misure alternative esistenti per i tossicodipendenti e su tutte le procedure giuridiche e amministrative necessarie per accedervi.

Nel caso di giovani, molto spesso i genitori hanno bisogno di consigli professionali circa le conseguenze giuridiche e procedurali dell'azione penale dei loro figli, così come ulteriori informazioni sugli effetti delle droghe e le caratteristiche della tossicodipendenza.

Nell'ambito del progetto ALTERNATIVE, le seguenti attività sono state svolte con le famiglie:

- A Roma, un totale di 90 sessioni di gruppo con i familiari di pazienti in comunità residenziali, comunità semi-residenziali e centri diurni (2 gruppi ogni mese per ogni servizio);
- A Torino, 83 consulenze individuali, 24 sessioni di gruppo e 19 consulenze informative, per un totale di 126;
- A Praga, 30 sessioni di gruppo con i familiari dei pazienti della comunità terapeutica Nemcice e 26 sessioni di gruppo con i membri delle famiglie dei pazienti della comunità terapeutica Karlov.



---

### Principali risultati nel lavorare con le famiglie

Il lavoro con i membri della famiglia è una componente fondamentale in qualsiasi programma di trattamento della tossicodipendenza. La dipendenza è una malattia che interessa tutto il nucleo familiare: avere un membro della famiglia dipendente da droghe o alcool vuol dire sofferenza per tutta la famiglia, poiché ha un impatto sulla stabilità familiare, sull'unità della famiglia, sulla salute mentale e fisica di questa, sull'aspetto economico e su tutte le dinamiche complessive della famiglia.

Senza aiuto, la dipendenza attiva può assolutamente compromettere la vita familiare e causare effetti nocivi che possono durare tutta la vita. Per questo motivo, si raccomanda vivamente che i programmi di terapia siano progettati per aiutare tutta la famiglia.

Riferendosi in particolare ai tossicodipendenti con problemi di giustizia penale, è ovvio che i rapporti familiari siano ancora più complicati. Durante il periodo di detenzione le persone possono completamente perdere il contatto con le loro famiglie; quindi, il coinvolgimento attivo della famiglia in tutte le misure alternative di cui potrebbero beneficiare è essenziale per agevolare il reinserimento sociale e la riabilitazione di questo gruppo specifico di persone.

La nostra esperienza ha dimostrato che il coinvolgimento delle famiglie ha un impatto positivo sul processo di recupero dei tossicodipendenti, in quanto contribuisce ad aumentare la loro motivazione e fiducia nel programma terapeutico.

In particolare per le persone adulte con figli, la ricostruzione delle relazioni familiari rappresenta un grande stimolo verso un vero e proprio cambiamento di vita e di comportamenti, perché li aiuta a ritrovare il loro ruolo genitoriale che sembrava perso.





## Capitolo 4

# Aumentare la conoscenza e l'informazione pubblica sui limiti ed i costi della detenzione ed i vantaggi morali, pratici e finanziari dell'uso di misure alternative per alcuni gruppi specifici di detenuti

### 4.1 Azioni di advocacy

#### Descrizione delle attività di sensibilizzazione

Generalmente, l'uso di misure alternative al carcere è visto con una certa diffidenza da parte della popolazione comune e può creare un clima di disapprovazione nei confronti del sistema di giustizia penale. Ciò è dovuto alla tendenza radicata verso azioni punitive e non riabilitative, unita all'inadeguata conoscenza dei costi della detenzione e dei vantaggi che si possono ottenere con l'uso di misure alternative.

Studi hanno dimostrato che, benché l'opinione pubblica, se interpellata sulle pene da conferire agli autori di reati spesso sembra essere altamente punitiva, diventa molto meno categorica quando ottiene informazioni più dettagliate (3).

Per questo motivo, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la disseminazione di informazioni su questioni relative alle carceri sono strumenti fondamentali per promuovere e sostenere riforme della giustizia che prevedano un uso più ampio di misure alternative alla detenzione.

In quest'ambito le organizzazioni della società civile possono svolgere un ruolo fondamentale, mobilitando risorse e fornendo esempi concreti ed efficaci di programmi operativi.

Nell'ambito del progetto ALTERNATIVE, sono state effettuate varie azioni di advocacy e sensibilizzazione in tutti i paesi partner, dalla diffusione di materiale informativo all'organizzazione di conferenze e seminari a livello locale e nazionale.

In Italia, sono stati realizzati dei volantini informativi sul tema delle misure alternative alla detenzione per detenuti tossicodipendenti, che includevano dati sulla popolazione carceraria, il costo giornaliero per il mantenimento di un detenuto e quello per una persona in un centro terapeutico residenziale, i vantaggi di utilizzare alternative alla detenzione e le principali problematiche che limitano il loro uso in Italia.

Questi volantini sono stati ampiamente diffusi tra organi di giustizia e istituzioni sanitarie coinvolte

(3) - "Handbook of basic principles and promising practices on Alternative to imprisonment", UNODC 2007



---

nell'applicazione delle misure alternative per i detenuti tossicodipendenti, così come tra la popolazione in generale, con l'obiettivo di rendere il pubblico consapevole e più informato su queste problematiche.

In tutti i paesi partecipanti al progetto, sono stati organizzati convegni nazionali e seminari con la partecipazione degli istituti di giustizia penale, dei servizi sanitari, degli istituti penitenziari, delle autorità pubbliche nazionali e locali.

La Croce Rossa Portoghese ha organizzato una conferenza nazionale in collaborazione con il Comitato Direttivo del progetto, comprendente rappresentanti del Ministero della Salute e del Ministero della Giustizia. Il coinvolgimento di queste istituzioni ha contribuito alla grande partecipazione a questo evento di tutte le parti interessate, tra cui magistrati, giudici, pubblici ministeri, ufficiali giudiziari. Erano presenti anche molte comunità terapeutiche, così come organizzazioni della società civile e istituzioni accademiche impegnate sui temi della droga e delle carceri. Inoltre, la conferenza ha visto la partecipazione di alcuni parlamentari e politici della Commissione Legislativa dei Diritti e delle Libertà Fondamentali.

Questo evento è stato molto utile non solo in termini di condivisione di informazioni e sensibilizzazione, ma anche come un'opportunità per rafforzare il lavoro di rete e stabilire nuovi contatti. Colmare il divario tra i settori della giustizia e della sanità attraverso un dialogo aperto sui problemi comuni era lo scopo principale di questo evento, che è stato senza dubbio raggiunto.

Infatti, il Comitato Direttivo che ha collaborato all'organizzazione della conferenza continua la sua funzione di diffusione delle informazioni, sensibilizzazione e creazione di reti tra le istituzioni pubbliche e le autorità nazionali.

La Croce Rossa Francese ha organizzato delle sessioni specifiche sulle misure alternative durante la conferenza nazionale sulle tossicodipendenze organizzata dalla rete sociale francese dei servizi per le tossicodipendenze.

Allo stesso modo, Sananim ha organizzato una conferenza nazionale in collaborazione con l'Accademia di Giustizia, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Ministero della Giustizia, oltre ad un evento durante la riunione nazionale della piattaforma delle O.N.G. sul ruolo delle organizzazioni civili nel lavoro nelle carceri.

L'obiettivo principale era quello di mostrare l'efficacia del trattamento rispetto alla detenzione per i tossicodipendenti e sostenere l'attuazione di misure alternative. Durante la conferenza, i giudici hanno concordato con l'opinione che le normative in questo campo potrebbero essere migliori e più semplici.

E' stato molto efficace il contributo di un ex paziente della comunità terapeutica. Questa persona è stata condannata più volte per reati legati alla droga e ha trascorso sei anni in prigione; ha completato il processo di recupero e ora vive una normale vita libera dalle droghe. Durante il suo intervento, ha presentato la propria storia di vita e ha confrontato i risultati di tutti gli anni trascorsi in carcere con i risultati di un solo anno in un programma terapeutico.

La conferenza è stata molto ben accolta e valutata positivamente, e SANANIM ha ricevuto importanti



---

richieste di collaborazione dall'Accademia di Giustizia e dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Un ruolo cruciale nell'informare l'opinione pubblica sulla situazione delle carceri viene svolto dai mass media. Pertanto, azioni di advocacy sono state condotte anche verso questo gruppo specifico.

I giornalisti e media locali e nazionali sono stati invitati alle conferenze organizzate nell'ambito del progetto, al fine di garantire una più ampia copertura degli eventi e allo stesso tempo, aumentare la loro conoscenza sul tema delle misure alternative alla detenzione.

Inoltre, su giornali e riviste locali sono stati pubblicati articoli sul progetto, con l'obiettivo di spiegare i vantaggi dell'utilizzo delle alternative alla detenzione per alcune categorie specifiche di detenuti, come i tossicodipendenti, così come per denunciare gli ostacoli e le difficoltà a livello giuridico, procedurale e applicativo incontrate in particolar modo dalle comunità terapeutiche.

Gruppo Abele, per esempio, ha scritto un articolo su una rivista specializzata sulle dipendenze spiegando gli obiettivi, le azioni e i principali risultati del progetto ALTERNATIVE. Questa rivista è diffusa a livello nazionale tra i servizi sanitari e sociali, i centri per la tossicodipendenza, gli istituti penitenziari e gli organi di giustizia. L'articolo si incentrava in particolare sui problemi e limiti nell'uso attuale delle alternative alla detenzione per tossicodipendenti, identificati nel corso degli incontri e seminari con le varie agenzie coinvolte nel progetto. Pertanto, ha rappresentato uno strumento fondamentale per la sensibilizzazione al problema e per promuovere una riforma dei protocolli e procedure amministrative esistenti.

Dal momento che i risultati dell'analisi effettuata all'inizio del progetto hanno dimostrato che in alcuni paesi i detenuti tossicodipendenti non sono pienamente consapevoli della possibilità che hanno di beneficiare di misure alternative alla detenzione, sono state svolte alcune azioni informative anche con i detenuti.

Ad esempio, la Croce Rossa Francese e Sananim hanno prodotto del materiale informativo specificatamente per i detenuti, con informazioni sulle misure alternative alla reclusione esistenti e i programmi di trattamento disponibili nei servizi territoriali.

Sananim ha attivamente coinvolto gli stessi pazienti della comunità terapeutica nella produzione di questi opuscoli, come attività di lavoro e di ri-socializzazione.

Inoltre, un manuale guida sulle buone pratiche è stato redatto e pubblicato in collaborazione con i servizi sociali e giuridici. Il manuale comprende i criteri di indicazione per ciascuna tipologia di trattamento, una descrizione dei diversi programmi terapeutici in base alla situazione e alle diverse esigenze del paziente e una lista di indirizzi e contatti dei servizi pertinenti.

Il manuale è indicato per tutti gli organi e servizi coinvolti nel processo giuridico e terapeutico per tossicodipendenti in conflitto con la legge: servizi sociali, carceri, uffici giudiziari e di messa in prova, pubblici ministeri e giudici, centri di cura, cliniche psichiatriche e centri sanitari.



### Buone pratiche e risultati delle azioni di advocacy

L'esperienza maturata con il progetto ALTERNATIVE ha confermato che sia la prigione sia la tossicodipendenza sono ancora considerati argomenti delicati sia da parte della popolazione in generale che dai rappresentanti delle autorità pubbliche e politiche.

Quando si parla di abuso di droga nel contesto del sistema di giustizia penale, è evidente che la posizione prevalente è l'indifferenza, il disinteresse o addirittura il disprezzo. Di conseguenza, è molto difficile trovare consensi sulle politiche e gli interventi da adottare in questo campo.

D'altra parte, la nostra esperienza dimostra che quando le persone diventano consapevoli dei vantaggi morali, pratici ed economici derivanti dall'utilizzo delle alternative alla detenzione per alcuni gruppi di detenuti come i tossicodipendenti, il parere su questo tema può cambiare.

Per questo motivo, l'informazione pubblica è di primaria importanza. È essenziale mettere in primo piano i vantaggi di un sistema giudiziario che preveda l'utilizzo di alternative alla detenzione, rendendo più semplice l'accesso all'informazione sui metodi e le buone pratiche.

E' stato scientificamente dimostrato che il trattamento della tossicodipendenza può essere efficace nel rompere il circolo vizioso e costoso dei reati legati all'uso di droghe. Fornendo alternative alla detenzione, i governi hanno il potenziale per ridurre drasticamente il tasso di reati, che a sua volta porta ad una riduzione della popolazione carceraria e dei costi del sistema penale.

Durante la pianificazione e realizzazione di azioni di advocacy, è fondamentale portare all'attenzione del pubblico tutte queste motivazioni, al fine di rendere chiari i motivi che sostengono e promuovono le misure alternative alla detenzione.

A questo proposito, è importante definire quale gruppo di persone vogliamo raggiungere con le nostre attività e in base al destinatario, selezionare il messaggio più appropriato.

Ad esempio, se le azioni di propaganda sono rivolte alle autorità pubbliche e politiche, è fondamentale sottolineare il rapporto costo-efficacia di tali misure.

Il costo di ogni singolo detenuto è di norma molto elevato in quasi tutti i paesi. Un aumento del numero di detenuti comporta quindi, un aumento della spesa da parte del sistema di giustizia penale. Inoltre, quando si parla dei costi della detenzione, si deve tener conto non solo dei fondi effettivamente spesi per il mantenimento di ogni prigioniero, ma anche dei costi indiretti, come ad esempio i costi sociali, economici e sanitari correlati, che sono difficili da misurare ma che sono enormi e a lungo termine.

Al contrario, il costo di una persona in misura non detentiva è notevolmente inferiore. Per i detenuti tossicodipendenti, la possibilità di ricevere un trattamento adeguato fuori dal carcere può aumentare notevolmente la probabilità di successo della riabilitazione e del reinserimento nella società e di conseguenza, contribuire a ridurre il numero dei detenuti e dei costi per lo Stato.

Questo messaggio può avere un grande impatto sulle autorità pubbliche e quindi motivarli verso una modifica della legislazione e delle politiche.

Con riferimento ad azioni di sensibilizzazione rivolte alla popolazione in generale, l'attenzione dovrebbe

essere data al ruolo delle misure alternative come strumento per facilitare il reinserimento delle persone tossicodipendenti nella società e quindi, ridurre il tasso di reiterazione del reato e della criminalità.

Accurate informazioni sui programmi di trattamento per le dipendenze da alcol e droghe dovrebbero essere di più semplice disponibilità, al fine di garantire un'ampia diffusione e conoscenza della percentuale di successo e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'uso di tali programmi.

Inoltre queste attività dovrebbero servire a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della tossicodipendenza, spiegando lo stretto legame tra l'uso di droghe e la criminalità, e la differenza tra reati di droga di minor gravità e reati di chi è coinvolto nel traffico di droga su larga scala, al fine di ridurre la stigmatizzazione e la discriminazione verso i semplici consumatori di droga.

Naturalmente, l'impatto delle azioni di advocacy e sensibilizzazione dipende anche dalle priorità dell'agenda politica in quel determinato momento e dal livello di interesse che questo tema specifico può avere.

Nel nostro caso, la tempistica del progetto ALTERNATIVE è stata favorevole, dal momento che in tutti i paesi coinvolti nel progetto la riforma del sistema di giustizia penale è in cima ai dibattiti politici e pubblici. I problemi del sovraffollamento delle carceri e il peggioramento delle condizioni di detenzione richiedono ai governi di fare un uso più ampio di sanzioni non detentive, avendo cura nel contempo di non produrre reazioni negative nell'opinione pubblica.

La diffusione di modelli e metodi efficaci può essere un ottimo strumento per sostenere e consentire un dibattito pubblico circa lo scopo riabilitativo del sistema di giustizia penale, e può contribuire ad influenzare le decisioni politiche e popolari sulla validità di tali approcci.



CONFERENZA NAZIONALE A LISBONA



# Conclusioni

L'obiettivo generale del progetto ALTERNATIVE era quello di promuovere e aumentare l'uso di misure alternative al carcere per detenuti tossicodipendenti, mostrando i vantaggi di tale intervento nel ridurre il sovraffollamento delle carceri, prevenire la reiterazione del reato e, più in generale, migliorare le condizioni della detenzione. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto si è concentrato sul raggiungimento di quattro obiettivi specifici, individuati come strategici per poter valorizzare e migliorare l'uso di misure alternative per i detenuti tossicodipendenti:

- 1) migliorare la conoscenza reciproca dei sistemi giuridici e giudiziari dei paesi dell'UE e facilitare la creazione di reti, la cooperazione e lo scambio di informazioni e le buone pratiche;
- 2) rafforzare la collaborazione tra gli organi di giustizia penale, le organizzazioni della società civile e i servizi sanitari e sociali;
- 3) rafforzare e sostenere l'attuazione di misure alternative per detenuti tossicodipendenti;
- 4) aumentare la conoscenza e l'informazione pubblica sui vantaggi delle misure alternative alla detenzione per alcuni gruppi specifici di detenuti.

In questa pubblicazione, abbiamo fornito consigli ed esempi di buone pratiche sulla base della nostra esperienza nella pianificazione e attuazione di interventi mirati per detenuti tossicodipendenti. Alla luce di questo, possiamo trarre alcune conclusioni, apprendimenti e proposte.

## Quadro normativo e procedurale

La raccolta dati condotta all'inizio del progetto ha confermato che i consumatori di droga costituiscono una gran parte della popolazione carceraria in tutti i paesi coinvolti nel progetto, contribuendo al sovraffollamento carcerario e al peggioramento delle condizioni di detenzione.

Anche se i sistemi di giustizia penale prevedono l'utilizzo di alternative alla reclusione per tossicodipendenti, misure alternative non detentive in comunità o servizi territoriali sono spesso trascurate a favore della carcerazione. Tuttavia l'evidenza dimostra che un sistema repressivo ha un impatto estremamente limitato nello scoraggiare il consumo di sostanze illecite, che vi è un alto tasso di ricaduta nel consumo di droga e di recidiva delinquenziale tra gli individui tossicodipendenti soprattutto se non ci sono rapporti con servizi di trattamento e se non vi è una continuità nella cura.

Molto spesso la ragione di un uso limitato delle misure alternative non è la mancanza di norme legislative, ma sono i problemi procedurali, strutturali e ambientali che rendono i giudici riluttanti ad applicare le sanzioni non detentive previste dalla legislazione vigente.

Questi problemi sono: (1) la mancanza di criteri standard da parte dei giudici e dei pubblici ministeri nella valutazione e approvazione delle richieste; (2) il troppo lungo e complesso iter burocratico; (3) la mancanza di un meccanismo di cooperazione e scambio di informazioni tra gli organi di giustizia penale e i servizi sanitari; (4) la mancanza delle infrastrutture necessarie e di servizi territoriali specializzati, (5) la mancanza di



---

adeguate risorse finanziarie e (6) la diversa sensibilità politica che tali misure possono provocare.

Stabilire meccanismi di cooperazione tra gli organi di giustizia penale, istituti penitenziari e servizi sanitari può contribuire a rendere la procedura di ammissione alle misure alternative più semplice e il tasso di successo più elevato.

Riunioni informative e di coordinamento con gli istituti di giustizia penale contribuiscono a migliorare le loro conoscenze sul lavoro svolto dalle organizzazioni della società civile con i detenuti tossicodipendenti e rafforzare la fiducia verso l'utilizzo di programmi terapeutici in alternativa alla detenzione per questo gruppo specifico di detenuti. Allo stesso modo, la collaborazione e lo scambio di informazioni tra i servizi di cura a livello territoriale possono contribuire a motivare un maggior numero di strutture ad iniziare un lavoro con i detenuti tossicodipendenti, sia all'interno che all'esterno delle carceri.

A livello politico, le riforme della legislazione vigente dovrebbero essere basate sulla considerazione della tossicodipendenza come un problema sanitario, riconoscendo le diversità delle persone detenute per problemi legati alla droga e tenendo conto della vulnerabilità e delle circostanze sociali di una larga maggioranza dei detenuti tossicodipendenti.

La legislazione dovrebbe tener conto della finalità riabilitativa della pena e prevedere misure non detentive e sanzioni che rispondono alle esigenze di cura di alcuni detenuti, come ad esempio coloro che hanno dipendenze dalle sostanze.

Le risorse economiche per programmi di trattamento della tossicodipendenza, basate su programmi con effetti comprovati e accessibili forniti da servizi di assistenza sanitaria pubblici e privati, dovrebbero essere aumentate al fine di garantire ai soggetti in misura alternativa terapie e cure efficaci.

### **Attività di sostegno nelle carceri**

Le attività di sostegno nelle carceri rappresentano uno strumento fondamentale per promuovere l'uso di misure alternative per i detenuti tossicodipendenti, nonché per migliorare le condizioni di detenzione di questo gruppo specifico di persone.

Queste attività possono servire a identificare le persone con problemi di tossicodipendenza, fornire loro informazioni sulle misure alternative esistenti ed i diversi programmi terapeutici disponibili nelle comunità, creare un collegamento tra i detenuti e i servizi sociali e sanitari esterni.

Per gli operatori dei centri terapeutici, le consulenze individuali e di gruppo con i detenuti tossicodipendenti hanno il vantaggio di facilitare il loro possibile coinvolgimento in un piano terapeutico, per i seguenti motivi:

- una migliore valutazione del livello di motivazione verso il trattamento
- possibilità di sviluppare congiuntamente un piano terapeutico in base alle esigenze della persona
- possibilità di spiegare in dettaglio le regole e gli obblighi del programma terapeutico



- conoscenza diretta della persona e dei suoi bisogni particolari

Fondamentale è la collaborazione con il personale del carcere. È molto importante non solo informarli circa gli obiettivi e finalità delle nostre attività, ma anche coinvolgerli nella pianificazione e attuazione di tali attività.

Corsi di formazione sulla tossicodipendenza dovrebbero essere tenuti per il personale educativo e penitenziario, al fine di migliorare la loro conoscenza sul tema e motivarli a tenere maggiormente conto delle esigenze mediche e terapeutiche dei detenuti tossicodipendenti.

Una migliore comprensione della tossicodipendenza come un problema di salute può portare gli operatori penitenziari, in particolare il personale di custodia, a cambiare il loro atteggiamento verso questo gruppo specifico di detenuti, riducendo i comportamenti discriminatori.

In considerazione di tutto ciò, si dovrebbero adottare misure per migliorare la cooperazione tra carceri e organizzazioni della società civile e favorire il loro accesso nelle carceri per intraprendere attività con i detenuti tossicodipendenti, così come con altri detenuti.

### **Trattamento della tossicodipendenza come alternativa al carcere**

Dato l'impatto della criminalità legata alla droga sulla crescita della popolazione carceraria, e tenendo conto che le politiche che si basano principalmente sulla detenzione non sono state efficaci nel cambiare il tasso di recidiva tra i detenuti tossicodipendenti, la terapia come alternativa alla carcerazione dovrebbe essere considerata come un elemento fondamentale delle politiche che mirano a migliorare la salute e la sicurezza pubblica e contemporaneamente a ridurre l'uso della detenzione. I dati dimostrano che il trattamento e la cura come alternativa alla detenzione, con un percorso iniziato in carcere e seguito da un sostegno di reinserimento sociale dopo il rilascio, diminuisce il rischio di ricaduta nell'uso di droga e recidiva al crimine, con notevoli benefici per la salute individuale, ma anche per la pubblica sicurezza e per la spesa pubblica.

L'efficacia del trattamento dipende sia dall'individuo che dal programma, ma anche dal fatto che interventi e servizi di trattamento siano disponibili e appropriati alle esigenze individuali.

Idealmente, i programmi terapeutici dovrebbero offrire un'assistenza completa, il che implica l'integrazione di interventi psicologici, terapie farmacologiche, attività di reinserimento sociale, il lavoro con la famiglia, la formazione delle competenze professionali personali, il supporto abitativo e per la ricerca di lavoro.

La comunità residenziale ha dimostrato di essere il programma più efficace per i detenuti tossicodipendenti in misura alternativa, anche se per alcuni individui l'uso di programmi semi-residenziali o ambulatoriali può essere più appropriato.

Parlando di tossicodipendenti coinvolti nel sistema di giustizia penale, particolare attenzione deve essere data ai fattori che sono associati ai comportamenti criminali. I programmi terapeutici dovrebbero includere interventi specifici volti a modificare gli atteggiamenti criminali e il modello di pensiero dei tossicodipendenti autori di reati, orientandoli alla costruzione di nuove abilità personali e sociali.

Anche se coinvolti in programmi di trattamento come alternativa alle sanzioni penali, questi programmi non



---

devono diventare una forma di pena extragiudiziale, ma devono essere conformi alle linee guida cliniche basate sull'evidenza scientifica e sui principi standard di etica sanitaria.

A questo proposito, gli operatori sanitari dovrebbero collaborare con il personale della giustizia penale per valutare il programma di ogni individuo e quindi garantire che questo soddisfi sia i requisiti di vigilanza che le esigenze terapeutiche.

Infine, il requisito chiave nel trattamento della tossicodipendenza è la volontarietà. A seconda del modo in cui è applicato, il trattamento come alternativa alle sanzioni penali non dovrebbe violare il diritto del paziente di accettare o rifiutare le terapie. La motivazione personale e il coinvolgimento emotivo sono essenziali per la creazione di un legame terapeutico volto alla soluzione del problema.

### **Costruire un consenso per attuare misure alternative al carcere**

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la diffusione di informazioni su questioni relative alle carceri sono strumenti fondamentali per promuovere e sostenere le riforme della giustizia che prevedono un uso più ampio di alternative alla detenzione.

Proporre un trattamento in alternativa alla detenzione è una misura altamente redditizia per la società. Pertanto, è indispensabile far risaltare agli occhi dell'opinione pubblica i vantaggi di una strategia che utilizzi misure alternative alla detenzione, rendendo più disponibili le informazioni e i metodi usati di certificata efficacia.

È molto probabile che ci sia più comprensione e sostegno verso iniziative che riducono l'uso della reclusione, una volta che l'opinione pubblica è informata sulle condizioni di vita della popolazione carceraria, sulle conseguenze della reclusione e sulle alternative possibili, insieme ai dati statistici e ai risultati delle ricerche che dimostrano che le sanzioni non punitive sono spesso il modo migliore per ottenere il reinserimento sociale dei detenuti e per garantire la pubblica sicurezza.

Per le azioni di sensibilizzazione rivolte alle autorità pubbliche e politiche, è molto importante sottolineare il rapporto costo-efficacia di questa strategia, che mostra come siano maggiori i costi di reclusione rispetto a quelli delle misure non detentive.

L'esperienza dimostra che la pianificazione di un regime di alternative alla detenzione all'interno di un processo di consultazione che coinvolge tutti gli istituti governativi interessati, le istituzioni della giustizia penale e rappresentanti della società civile, genera interesse e sostegno da parte di tutti gli organi competenti e di conseguenza, la sostenibilità.

Per alternative mirate a detenuti tossicodipendenti, i rappresentanti dei servizi sanitari e di terapia dovrebbero essere coinvolti nel processo di consultazione, per aumentare la comprensione e il reale coinvolgimento di tutte le realtà che si occupano di questa tematica.



**ALLEGATO I.  
SCHEDA - ATTIVITÀ NEL CARCERE**

DATA..... CARCERE..... MEMBRO DELLO STAFF.....

<b>TIPO DI SUPPORTO</b> <input type="radio"/> individuale <input type="radio"/> di gruppo	<b>TEMA</b> <input type="radio"/> legale, misure alternative <input type="radio"/> salute, prevenzione e riduzione rischi <input type="radio"/> prevenzione di recidiva penale e ricadute nell'utilizzo di sostanze <input type="radio"/> programma terapeutico <input type="radio"/> altro .....
---	--

Personae contattate / contatti sezione:  maschio  femmina

Nome o codice	Nuovo contatto	Età	Nazionalità	Eleggibilità	Motivazione al trattamento

TOTALE

N. persone contattate	
N. nuovi contatti	
N. persone eleggibili	
N. persone motivate alla terapia	

**ALLEGATO II  
SCHEDA - PROGRAMMA TERAPEUTICO IN MISURA ALTERNATIVA**

Lista delle persone in Misure Alternative da ..... a .....

	Nome o codice (*)	Tipo di M.A. (a) (*)	Tipo di servizio (b) (*)	Data inizio (*)	Data fine (*)	Motivo fine programma (c)	Durata della M.A.	Età	Nazionalità	Sesso

TOTALE N. persone: .....

LEGENDA:

- |  |                               |                             |
|--|-------------------------------|-----------------------------|
| a) Tipo di misure alternative              | b) Tipo di servizio           | c) Motivo di fine programma |
| 1. Arresti domiciliari/braccialeto         | 1. Ambulatoriale              | 1. Fine del programma       |
| 2. Affidamento ai servizi sanitari/sociali | 2. Comunità semi-residenziale | 2. Espulsione               |
| 3. Custodia cautelare                      | 3. Comunità residenziale      | 3. Abbandono volontario     |
| 4. Altro                                   |                               | 4. Ritorno in carcere       |
|  |                               | 5. Fine della sentenza      |

(\*) Richiesto/informazioni obbligatorie





This publication has been produced with the financial support of the Criminal Justice Programme 2008-2013 of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of the authors and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission

